

NOTIZIARIO IPMS Italia

Anno 52°
4/2020
Ottobre/Dicembre
2020

www.ipmsitalia.it



Cant Z506



**Photofile
Cant Z506**



He 219 UHU



**Cacciatorpediniere
Audace**

**Forgotten
war**



Fiat 500 F



in friendship we build

Notiziario della Sezione Italiana dell'International Plastic Modellers' Society



DIO

DRYBRUSH PAINT

WATER SOLUBLE
NON TOXIC

NEW



✓ Il pennello asciutto o **dry brush** è una tecnica della vecchia scuola che è stata utilizzata dai modellisti per decenni. Con esso, cerchiamo di enfatizzare l'aspetto tridimensionale delle diverse forme e dettagli dei nostri modelli.



✓ Il **pennello asciutto** è ancora ampiamente utilizzato per diorami e terreni, edifici, fantascienza e wargames, fantasy, figure e veicoli militari. È una tecnica versatile e facile da usare che permette di ottenere effetti convincenti di tridimensionalità ed evidenziare i dettagli su qualsiasi modello.



✓ **AMMO** ha ideato dei colori con una nuova formula specifica per il drybrushing, con la densità ideale e le caratteristiche specifiche che la rendono il miglior tipo di pittura per questa tecnica.



✓ La nuova **DIO DRY BRUSH** è la soluzione perfetta per tutti quei modellisti che amano questa tecnica iconica.

✓ I vasetti **DIO DRY BRUSH** hanno un'apertura molto ampia per facilitare l'introduzione di tutti i tipi di pennello e contengono colore per molti progetti. Inoltre, la vernice è a base d'acqua e facile da pulire, atossica e inodore. Questi colori si asciugano in pochi minuti e non risentono di lavaggi a smalto e olio.



40 mL



1.- Picchietta il pennello direttamente nel barattolo e bagnalo con una quantità moderata di vernice.



2.- Rimuovi la vernice in eccesso su una superficie assorbente.



3.- Strofina delicatamente il pennello sui dettagli della superficie del modello per evidenziarli e aumentare il volume.



- A.MIG-0600 White
- A.MIG-0601 Light Grey
- A.MIG-0602 Medium Grey
- A.MIG-0603 Basalt Grey
- A.MIG-0604 Panzer Grey
- A.MIG-0605 Bright Green
- A.MIG-0606 Medium Green
- A.MIG-0607 Green
- A.MIG-0608 Light Olive Green
- A.MIG-0609 Medium Olive Green
- A.MIG-0610 Light Rust
- A.MIG-0611 Medium Rust
- A.MIG-0612 Rust
- A.MIG-0613 Light Blue
- A.MIG-0614 Medium Blue
- A.MIG-0615 Blue
- A.MIG-0616 Light Sand
- A.MIG-0617 Medium German Yellow
- A.MIG-0618 Chipping
- A.MIG-0619 Earth
- A.MIG-0620 Dark Sand
- A.MIG-0621 Light Metal
- A.MIG-0622 Gun Metal
- A.MIG-0623 Brass
- A.MIG-0624 Faded Yellow
- A.MIG-0625 Light Skin
- A.MIG-0626 Light Brick



@AMMOMIG

www.migjimenez.com





in friendship we build

Sezione Italiana del
International Plastic Modellers' Society
N.4/2020 • Anno 52° • Ottobre/Dicembre 2020

In questo numero:

- | | |
|---------------------------|---------------------------|
| 4 - Audace | Marcello D'Andrea |
| 12 - He.219 Uhu | Rudy Lemmi |
| 15 - Fiat 500 | Gennaro Zappa |
| 23 - Cant Z506 | Antonio Raciti |
| 29 - Photofile 506 | Domenico Collorafi |
| 31 - Forgotten war | Imad Bouantoun |

EDITORIALE

*Cari Soci e amici,
mentre vi scrivo quest'anno sta volgendo al termine, si avvicina
un altro Natale e, probabilmente, quando mi leggerete saremo
già nel 2021.*

*Difficile fare gli auguri in un anno come questo, è stato un anno
di sacrifici, di perdite, di rinunce. Molti dovranno reinventarsi un
lavoro e molti non ci saranno più, quasi come in una guerra.
Spesso ho sentito definire questo "un anno di guerra" e, forse,
quella che stiamo vivendo è davvero una piccola guerra contro un
virus.*

*Eppure anche in guerra trovavano i momenti per festeggiare: un
albero addobbato di proiettili e gallette, una razione calda nelle
buche, una polenta sotto le bombe. Hanno trovato nel cuore un
momento per sorridere e dimenticare.*

*Abbiamo perso molto sia in termini economici che di esseri umani
eppure siamo più fortunati: dovremo riaprire attività, ma non
ricostruire intere città, dovremo ripartire, ma non da zero.*

*Ho anche sentito dire più volte che è un anno da dimenticare, da
cancellare dal calendario.*

*Eppure, come sotto le bombe e come in ogni periodo buio, sono
nati bambini, si sono innamorati e sposati ragazzi, per loro ci sarà
un ricordo bello in questo anno.*

*Pensate alla piccola Elisa, la figlia di Elton Mangion di IPMS
Malta, pensate al piccolo gesto che tutti noi e molti altri abbiamo
fatto per aiutarla.*

*Forse un giorno Elisa racconterà ai suoi figli di come fu operata,
di come il padre non si sia mai arreso, di come gli amici fossero
vicini; forse ricorderà il 2020 come l'anno in cui è ripresa la sua
vita.*

*E allora, in questo anno, e per il prossimo, vi voglio fare un
augurio speciale: che possiate sempre vivere un giorno,
un'ora o anche solo un attimo, che vi faccia dire: "sì, la vita è
meravigliosa."*

Andrea Barlotti



Pubblicazione ufficiale dell'IPMS Italia per i propri iscritti. Il contenuto è proprietà letteraria esclusiva (all contents strictly copyright). Autorizzazione del Tribunale di Modena n.681 del 10/11/1985 • Direttore Responsabile e Redazione IPMS ITALIA: c/o Francesco Majorana, Via Plebiscito 765, 95124 Catania - E-mail: redazione@ipmsitalia.it • Stampa: Pixartprinting - Via 1° Maggio, 8 - Quarto d'Altino (VE).

Gli articoli rispecchiano unicamente le opinioni degli autori e non quelle dell'IPMS Italia. La Redazione si riserva il diritto di adattare o ridurre i testi e/o le immagini secondo le esigenze di stampa e di obiettività. Chiusura di questo numero della pubblicazione 15/12/2020.

Quote sociali per l'anno 2020: soci junior (fino a 18 anni) - 5 euro • soci senior (oltre 18 anni) - 25 euro • soci sostenitori - 35 euro (quota minima) • 2020 membership dues: Europe 35 Euro • overseas 50 Us Dollars.

I pagamenti potranno essere effettuate tramite PayPal (segreteria@ipmsitalia.it) o con bonifico sul conto intestato ad Associazione IPMS Italia, Banco BPM, Agenzia di Novate Milanese - NUOVO codice Iban IT04 O 05034 33473 000000003865.

Regio cacciatorpediniere Audace

“Deorsum numquam”

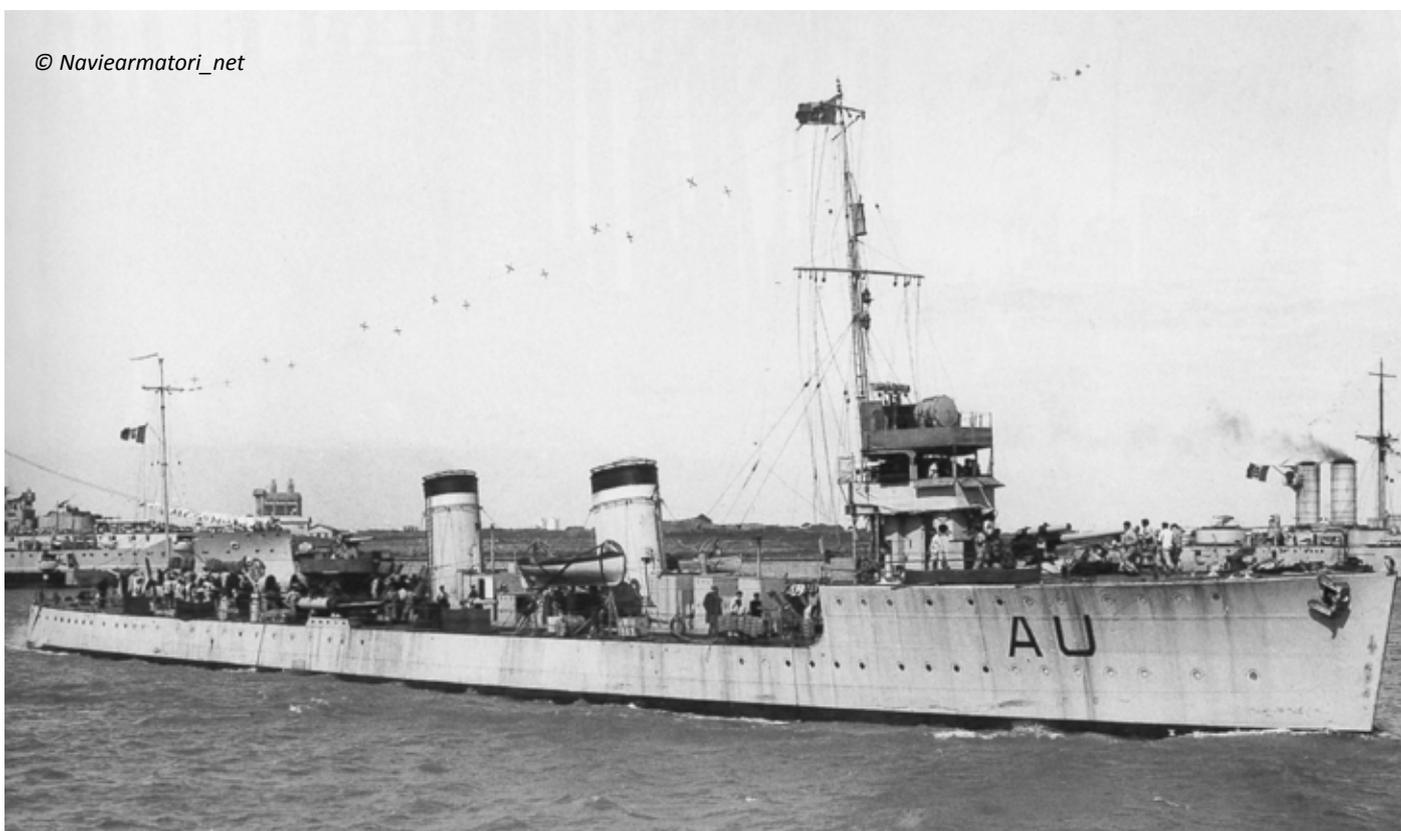
Marcello D'Andrea - autocostruzione 1/350

Modello di una nave storica; l'Audace fece parte infatti della squadra navale che il 3 novembre 1918 entrò nel porto di Trieste sbarcando reparti di truppe italiane e ormeggiando al molo che poi porterà il suo nome.

Consiglio la visione del filmato “Primo saluto di Trieste italiana al suo Re”

importante filmato che mostra moltissimi dettagli della nave (disponibile anche su youtube: “Primo saluto di Trieste italiana al suo Re”). Nel marzo 1919, sempre con il Re a bordo, accompagnò da Pola a Venezia le navi ex austriache assegnate all'Italia dal trattato di pace. Fu declassata a torpediniera nel 1929 e, dopo una lunga carriera (partecipò anche alla guerra civile spagnola), nel settembre 1943 fu catturata dai tedeschi a Venezia mentre tentava di raggiungere un porto del

© Naviearmatori_net



Nel luglio 1916 il cacciatorpediniere Kawakaze, ancora in costruzione assieme al similare Urakaze presso i cantieri Yarrow di Glasgow, fu acquistato dalla Regia Marina italiana per ovvie necessità belliche. La nave, denominata inizialmente Intrepido, cambiò nome subito dopo, a seguito dell'affondamento del precedente Audace nell'agosto 1916. Il “nuovo” Audace giunse a Napoli nel gennaio 1917 dopo un lungo viaggio in Atlantico e fu quindi trasferito a Brindisi, partecipando alla guerra in Adriatico. Fece parte della squadra navale che il 3 novembre 1918 entrò nel porto di Trieste sbarcando reparti di truppe italiane e ormeggiando al molo che poi porterà il suo nome. Il 10 novembre trasportò in visita a Trieste il Re ed il maresciallo Diaz, evento di cui esiste ancora un

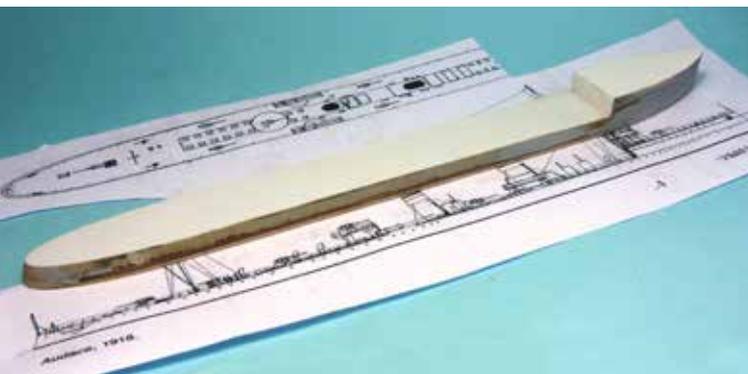
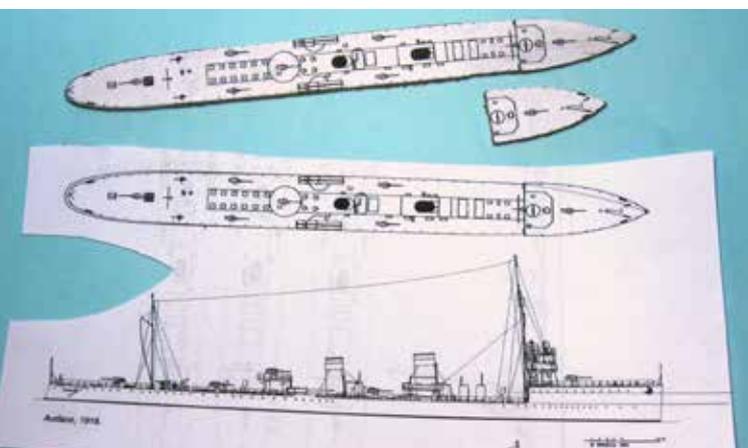
sud; rinominata TA 20, fu affondata nel novembre 1944. La storia del suo ritrovamento nell'agosto 1999 è narrata nel libro di U. Gerini: Regia nave Audace, 100 anni dopo..., Luglio editore 2018.

Il modello rappresenta la nave nel primissimo periodo di servizio e mostra perciò il codice identificativo AU, con caratteri piccoli di colore nero (come tipico delle navi italiane del periodo). Con codice AU esistono disponibili sul web solo due foto, per altro molto ben dettagliate, del marzo 1917 a Brindisi: quella su www.naviearmatori.net è la foto di riferimento del modello (fig 00). Le prime delle successive, numerose immagini con codice AD, sono tutte del novembre 1918.

Molti dei miei modelli di navi (italiane e non solo)

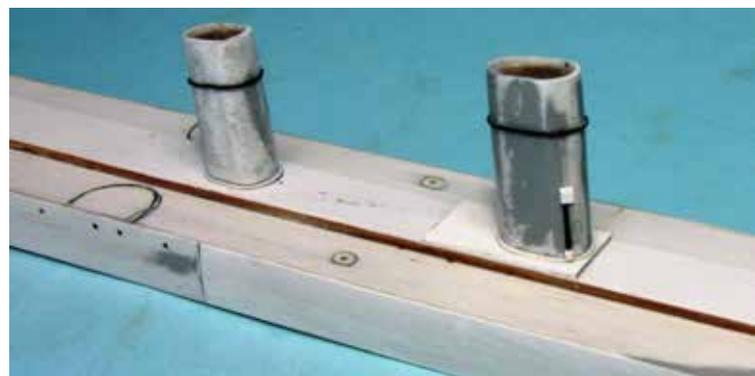
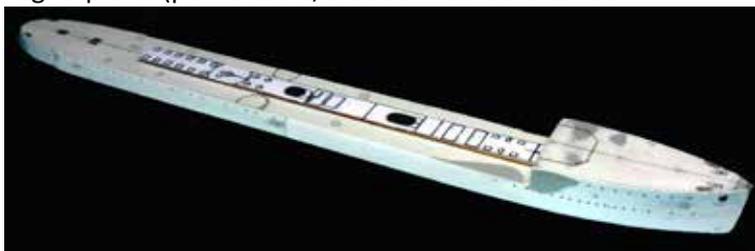
sono presenti in w.i.p. nei forum di modellismopiu.it e betasom.it: l'aiuto datomi qui da molti amici modellisti ed esperti navali nel corso degli anni è stato spesso importante nel "decifrare" il materiale iconografico per le mie navi. Lo scorso mese di settembre è venuto a mancare Fabio d'Inzeo, fondatore e grande organizzatore del forum modellismopiu.it, una comunità che annovera oggi oltre 6700 modellisti. Ringrazio perciò l'IPMS per avere l'occasione di ricordarlo qui, per quanto Fabio ha dato al forum sia umanamente che come grande appassionato di modellismo.

Per il modello ho utilizzato i disegni presenti nel volume di A. Rastelli "Torpediniere (ex Ct) tipo Pattison e Orlando", Navi Italiane della II g.m., vol.17, Albertelli 1994. Una volta acquisiti i profili laterali e in pianta, tendo poi a basarmi molto più sulle foto che altro (i



disegni, ogni tanto, possono sbagliare). La tecnica di costruzione dei volumi principali della

nave: scafo, tuga, fumaioli e torretta di poppa, è di legno pieno (per lo scafo, a strati incollati e tenuti in



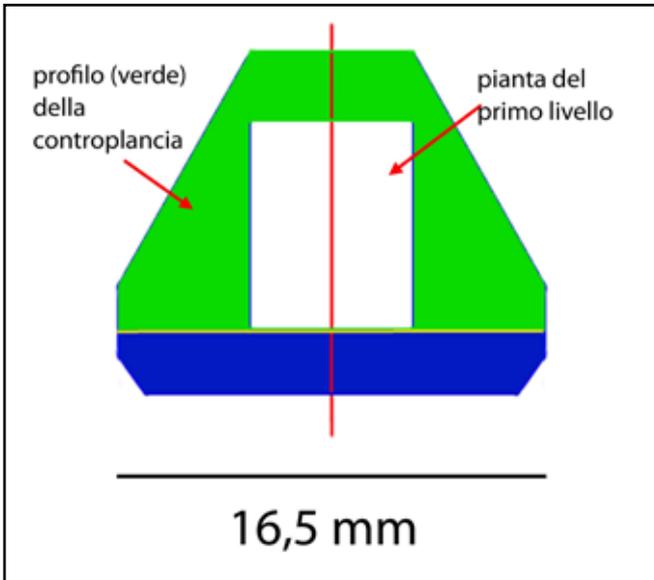
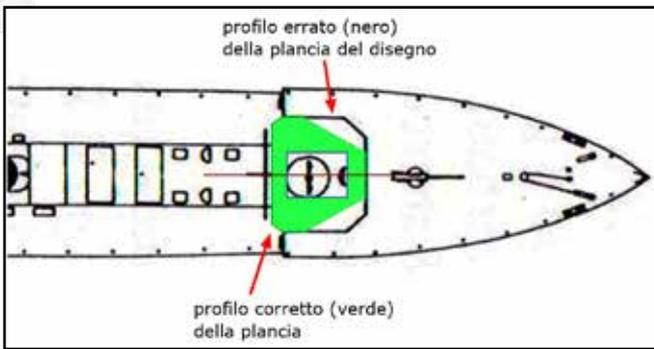
posto fino ad asciugatura completa su una tavoletta di legno rigido) rivestito in plasticard da 0,25 mm (incollato con attak e stuccato); è il metodo che uso più comunemente nelle mie costruzioni, data la piccola scala. Ho riportato tutti gli oblò con fotocopie su carta lucida trasparente, forandoli poi con un trapanino a mano. Il bordo degli occhi di cubia è in filo metallico.

Per allestire la piattaforma delle ancore ho dovuto obbligatoriamente confrontare altri cacciatorpediniere inglesi coevi e la disposizione è, perciò, solo probabile

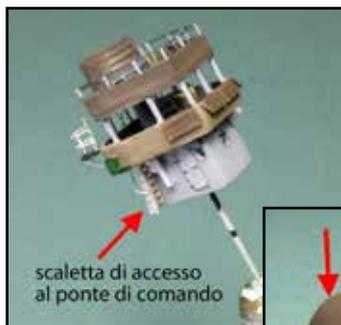


(ma non certa): in tutte le foto disponibili dell'Audace e nel filmato citato si vedono infatti, unicamente, un argano e un bittone a pravia. Ho ricostruito in plastica l'ancora di sinistra, mentre l'altra sarà calata in acqua nel diorama.

Il piccolo disegno in pianta della nave (di autore sconosciuto) sul libro di Rastelli è a mio parere



approssimativo. In particolare, foto alla mano, ho qualche riserva sulla forma del ponte di castello (quello dell'Urakaze, nei disegni originali conservati al Royal Museums di Greenwich, è un po' più allungato) mentre la pianta del ponte di comando è senza dubbio

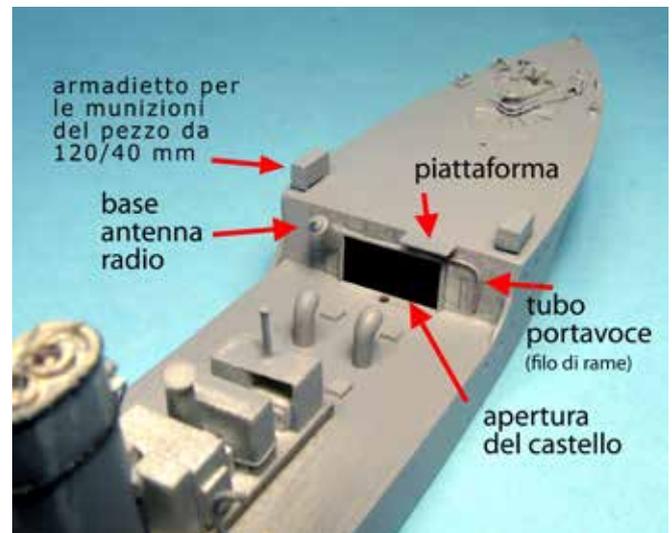


errata: l'ho corretta per quanto possibile utilizzando le foto disponibili e un'immagine della

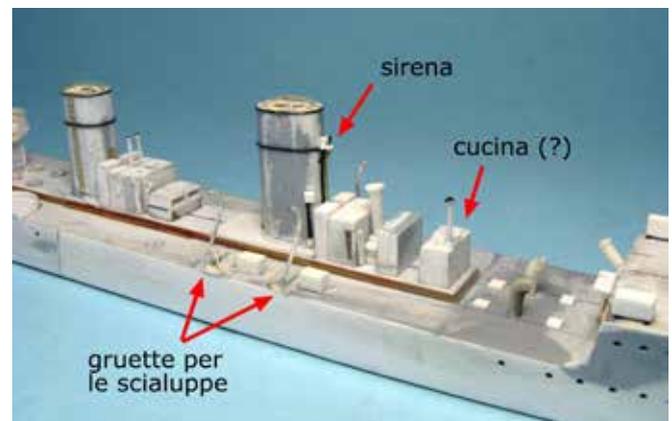
plancia del ct Urakaze tratta dalla rivista Ships of the world.

La plancia è completata da scalette, piattaforme semicircolari, battagliole a due catenelle (con il rivestimento in canapa simulato con carta velina) tratte da fotoincisioni di recupero o dal foglio Artwox Model IJN AW60018, distribuito da Regiamarina M.a.s.

La paratia a poppavia del castello era parzialmente

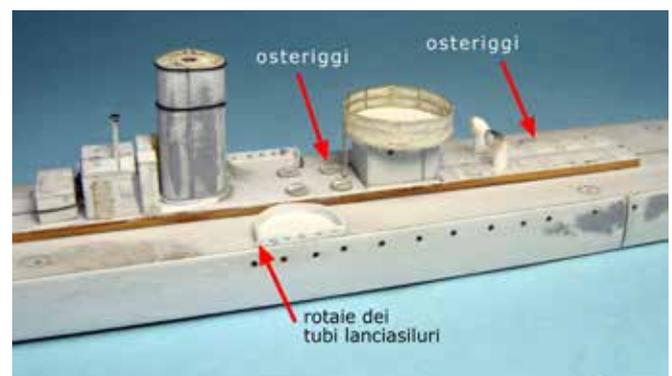


aperta verso il ponte di coperta, disposizione di cui mi sono reso completamente conto (su una foto) solo dopo aver completato lo scafo, perciò ho simulato l'apertura che successivamente sarà coperta anche dal



telo parasole. Sulla piattaforma appoggiava la scaletta che saliva al ponte di comando.

Ho aggiunto dettagli ai fumaioli, i tubi di scarico vapore e, sul primo, la sirena; il primo fumaiolo ospita i condotti di due caldaie, il secondo di una soltanto) e sistemato le gruette (in filo metallico) delle imbarcazioni del tipo a ribaltamento verso l'esterno. Davanti ai fumaioli sono sistemati alcuni casottini (blocchetti di plastica o resina con dettagli ugualmente in plastica; il primo, con un tubo di stufa annerito di fumo nelle foto, probabilmente funzionava da cucina); le maniche a vento sono tondini di plastica piegati a caldo; le grate sopra i fumaioli sono fotoincisioni di recupero.

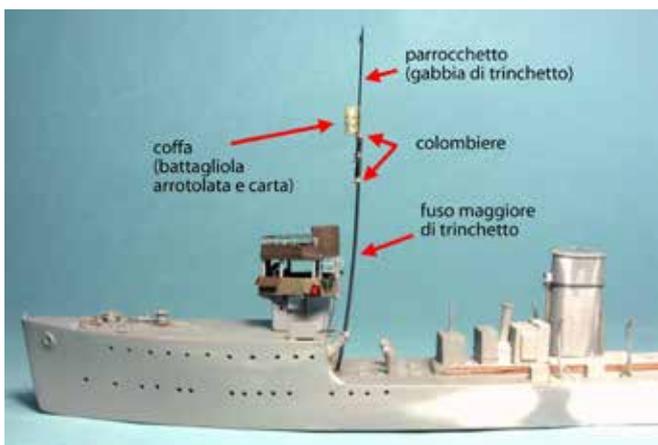


Davanti alla torretta sono situati 4 osteriggi cilindrici e, sul ponte, le rotaie semicircolari dei lanciasiluri. La parte esterna delle rotaie è chiusa da una paratia con 5 fori. Dietro la torretta ci sono 12 osteriggi quadrati: la loro disposizione è solo probabile, perché basata soltanto sul disegno in pianta del libro di Rastelli. A poppavia della tuga è sistemata la timoneria ausiliaria, con la chiesuola della bussola e un tubo portavoce. Purtroppo non esiste nessuno, che io sappia, che faccia ruote di timone fotoincise in questa scala, così ho dovuto adattare alcune fotoincisioni circolari. L'albero di trinchetto (qui un tondino di acciaio) è curvo

scrostature di ruggine a prua (una nave di solito non è mai troppo usurata, a meno che non sia prossima alla demolizione; ma qui fanno fede le foto della nave



nel marzo 1917: le scrostature seguono l'andamento ideale di un baffo di prua sollevato a velocità sostenuta e sono probabilmente dovute al lungo viaggio di trasferimento dall'Inghilterra all'Italia); quindi un'altra mano di trasparente. Infine ho montato le scalette fotoincise (Gold Medal Models 350-9) tra i ponti di coperta e castello.



nel fuso principale (le foto dell'Audace e dell'Urakaze al traverso sono chiare). L'alberetto di gabbia è uno spillo entomologico.

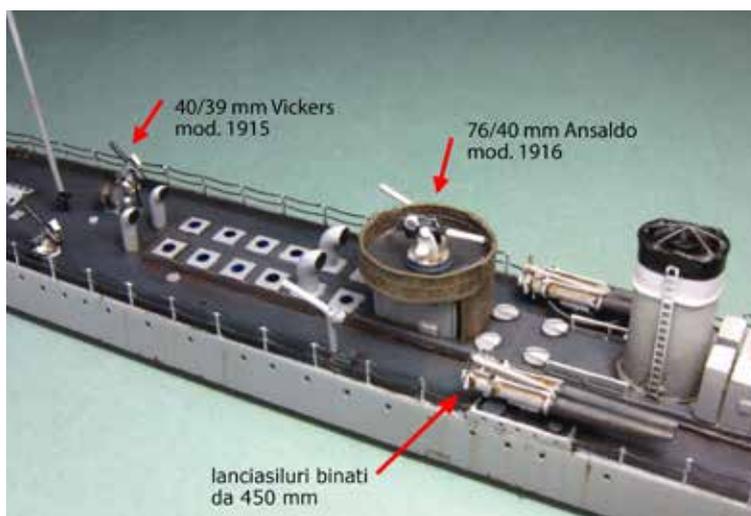


Dopo aver sistemato le battagliole fotoincise lungo le fiancate (sempre dal foglio IJN AW60018) ho

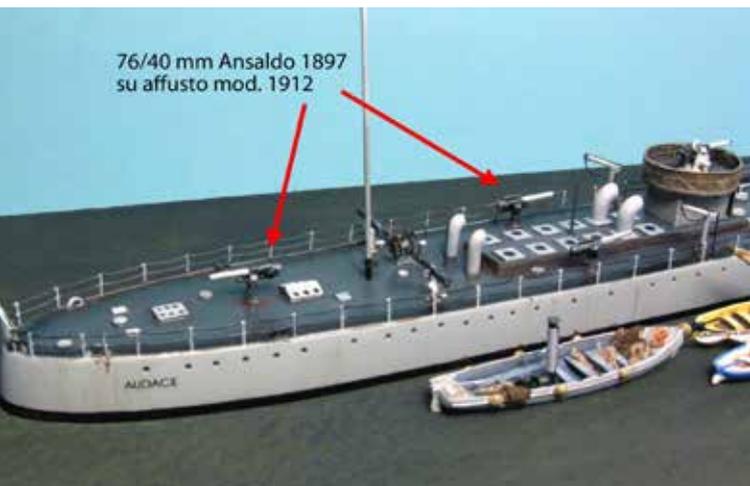


dato il primer Tamiya grigio e quindi, ad aerografo, un mix casalingo di acrilici Tamiya bianco opaco e ocean grey per riprodurre il grigio cinerino chiaro; il grigio ferro (ocean grey e nero) dei ponti è dipinto a pennello. Le bande sui fumaioli erano sicuramente bianche nel 1917 con codice AU (probabilmente rosse = grigio medio sulle foto b/n, nel 1918 con codice AD).

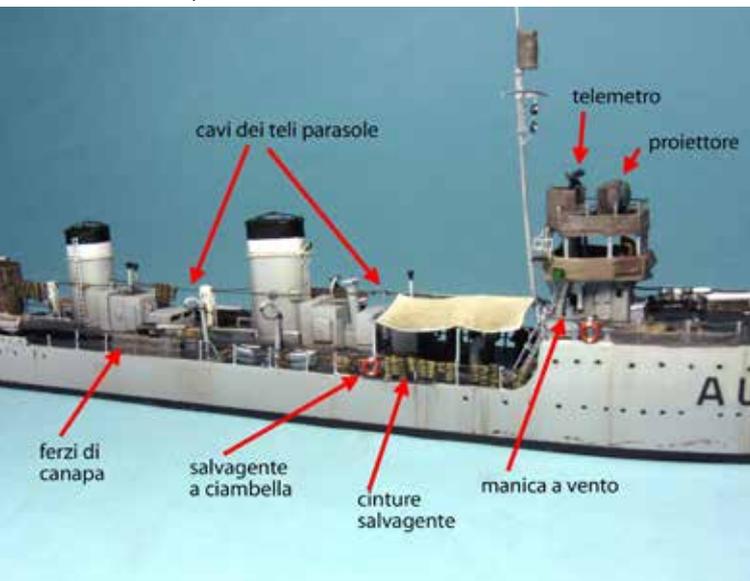
Il modello ha ricevuto poi: una mano di vernice satinata trasparente acrilica; le decals (gentilmente fattemi da Enrico Bai, del forum modellismopiu.it) dei codici AU a prua e del nome a poppa; alcune pesanti



Non c'è accordo in bibliografia sulla composizione dell'armamento nel 1917; sulla base delle foto e del filmato disponibili ho riprodotto (in plastica) e



montato sul modello l'armamento; le denominazioni dei pezzi sono tratte da E. Bagnasco: Le armi delle navi italiane, Albertelli 1978.

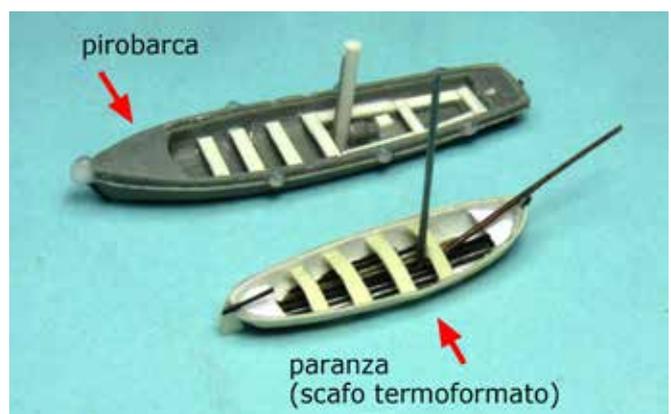
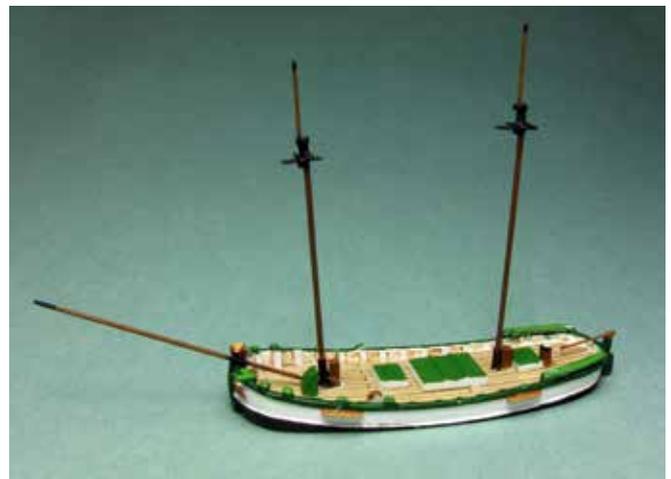
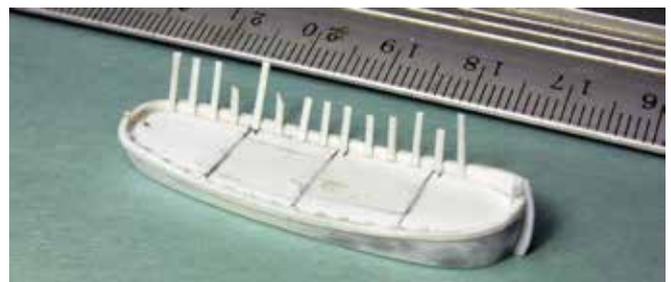


Una serie di dettagli finali (in filo metallico o in carta dipinta) sono stati aggiunti sulla base della foto di riferimento. I cavi di sostegno dei fumaioli e dei teli parasole, le sartie degli alberi, le sagole delle bandiere



e le antenne filari della radio sono tutte in sprue stirato a caldo, gli isolatori sono goccioline di vinavil.

Nella scenetta sono presenti un trabaccolo adriatico





(scafo in legno rivestito di plastica, alberi con spilli entomologici in acciaio, vele in carta dipinta a pennello; il tavolato del ponte è una decal di Enrico Bai), una pirobarca (dalla scatola degli avanzi) e due paranze (con scafo in plastica termoformata, alberi in sprue stirato, vele fatte con gocce di vinavil).

La basetta del diorama è in compensato media densità. La superficie del mare è riprodotta con cartoncino Fabriano artistico 100% cotone, grana grossa da 300 gr., colorato a smalto in grigio-verde con lavaggi blu. Le onde sono ripassate a pennello secco in grigio chiaro e il tutto è ricoperto da due mani di vernidas.

Il diorama (costruito per la "campagna" La nostra Grande Guerra del forum modellismopiu.it) mostra l'Audace alla fonda nel porto di Brindisi nel marzo 1917, con alcune imbarcazioni affiancate ed un trabaccolo che sfila a motore sul davanti (il vento infatti è quasi assente, la bandiera è afflosciata e il mare è piatto). Ho sistemato alcuni figurini in resina (l'Arsenal AC 350-33) variamente colorati sulle barche e sul trabaccolo, altri con tenuta da fatica color bianco canapa (marinai) o in divisa blu (ufficiali) sulla nave.



A conclusione, è evidente che questo modello è "di plastica" solo in senso lato. In realtà, sarebbe più giusto parlare di modello multimediale, essendo composto in sostanza di legno o anche piccoli blocchetti di resina rivestiti in plastica e con molti accessori in metallo e carta (in effetti utilizzo tutto quello che può tornarmi utile – e che di solito conservo a questo scopo). Multimediali nel senso spiegato sopra sono tutti i miei modelli più recenti di navi moderne visibili, per chi è interessato, nelle gallerie di www.modelwarships.com.







*Regin mare Arlace
Brindisi, 1977*



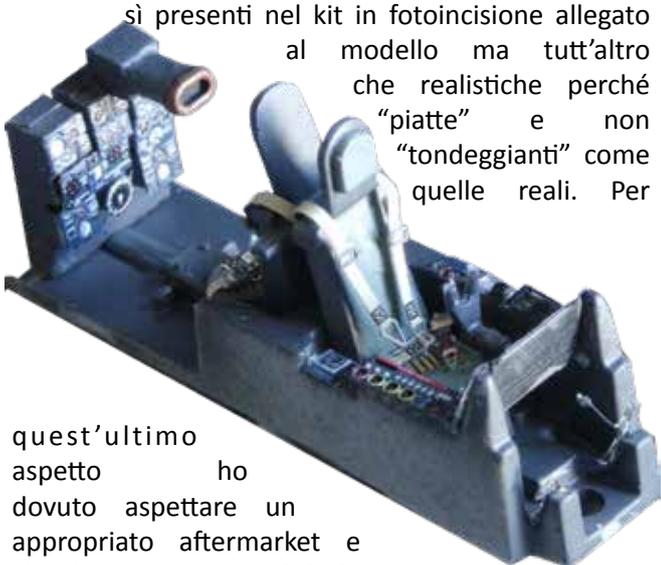
He.219 UHU

Dragon, 1/72
Rudy Lemmi - # 313/72



Uno dei pochi velivoli ad essere stato progettato per svolgere il ruolo di caccia notturno (l'altro fu il P-61), l'He.219 fu un concentrato di innovazioni. Rudy Lemmi ce lo presenta nella versione della Dragon in una bella ambientazione.

Devo dire che un articolo del socio Prisco in un vecchio Flash mi ha frenato molto nell'intraprendere la costruzione di uno dei modelli Dragon che la ditta di Hong Kong mise in commercio nei primi anni 90 del secolo scorso (He.219, Do.335, He.162 e Ta.152). Ricordo che Prisco stigmatizzava il kit del Ta.152 perché a fronte di stampi apparentemente molto belli presentava diversi problemi per un assemblaggio tutt'altro che semplice. Oltretutto per questo modello ci sarebbero stati diversi problemi sia per il bilanciamento che per le antenne del radar che sono



quest'ultimo aspetto ho dovuto aspettare un appropriato aftermarket e cioè il prodotto AM-72-016 della Master riproduttore in ottone le antenne del #313/72. Per il bilanciamento ho poi rimediato incollando alla fine il modello su una basetta di un Display case (09808)

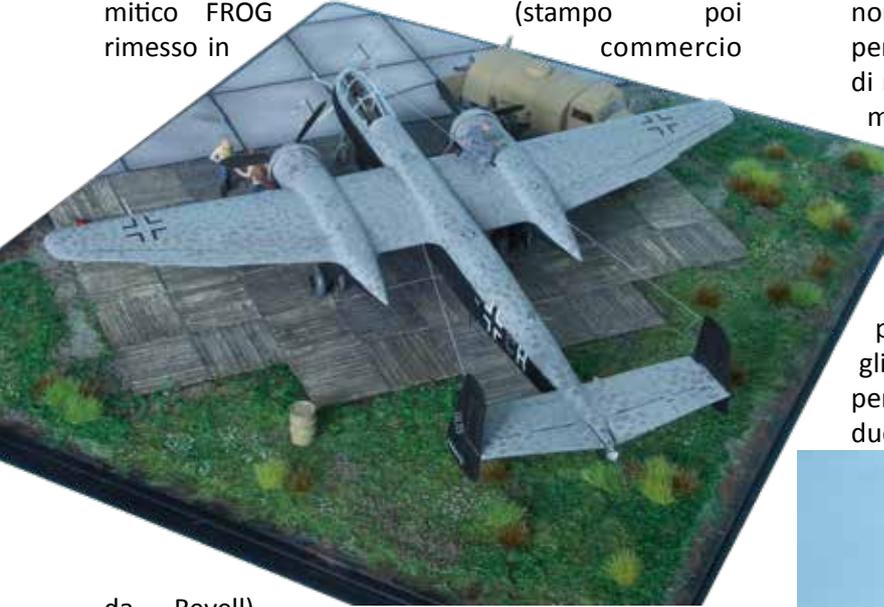


della Master Tools/Trumpeter proteggendo in questo modo dalla polvere tutto il diorama e soprattutto dagli urti accidentali le delicatissime antenne (sia a corna che a filo). Acquistato nel 1992 l'ho quindi assemblato nel 2016-2017 non prima di essermi procurato le apposite fotoincisioni precolorate per gli interni (SS286) e le mascherature dei trasparenti (CX197) della Eduard ed anche le decals supplementari (DS72024) della Owl perché quelle



allegate nel frattempo erano piuttosto ingiallite. Com'è noto l'ingiallimento del film delle decals può essere notevolmente ridotto esponendo il foglietto direttamente ai raggi del sole (anche dietro al vetro

di una finestra) ma nel caso specifico, alla vista e ricordando precedenti esperienze negative, non mi davano sufficienti garanzie di resa. Il modello, che in questa scala attualmente non ha alternative, è di un certo livello, specie se confrontato con il precedente mitico FROG (stampo poi rimesso in commercio



da Revell)

che comunque, per l'epoca di realizzazione, aveva i pezzi delle antenne decisamente niente male. L'assemblaggio della cabina con i pezzi della Eduard non comporta particolari problemi ma occorre porre attenzione al raccordo posteriore della capottina con la fusoliera. Una delle due ali era leggermente svergolata ma forzando un po' la plastica si rimediava facilmente. L'uso dello stucco è limitato tranne che per il raccordo piani di coda/fusoliera e nei coni di uscita delle gondole motori che non sono proprio precisissimi. Per le parti latero-inferiori ho utilizzato il nero lucido Tamiya ed il Gunze H417 (RLM 76) per le superfici superiori; dopo il posizionamento delle decals ho ripassato il nero lucido con la vernice acrilica opaca

data a pennello della Pebeo. Un altro problema in questa scala era costituito dalle macchie invero piuttosto piccole da



riprodurre con l'aeropenna. Non nego che ci sia chi è più bravo di me e che riesca a farle con l'aeropenna ma io mi sono arrangiato utilizzando la mascherina in ottone Eduard XS560 Blotch-small per riprodurre le macchie con il Gunze H69 (RLM 75); il risultato non è male e in alcune parti poteva essere migliore però, dopo il primo tentativo, non me la sono sentita di ricominciare da capo. Avevo anche il timore che il montaggio delle antenne Master fosse difficoltoso ed invece si è rivelato assai facile tramite un uso parsimonioso della colla cianoacrilica e un po' di occhio nel centrare il posizionamento dei singoli "rebbi". Altra questione invece quando si tratta di attaccare le antenne in ottone ai sostegni di plastica del kit e questi ultimi alla fusoliera perché gli "incastrati" sono tutt'altro che perfetti e, insomma, per farli stare in posizione corretta ho dovuto rifarlo due volte per tre antenne e quattro per quella in alto



a destra che non ne voleva sapere

di stare al suo posto. Anche le antenne a filo, fatte con sprue stirato, fanno un piccola catenaria che non riscontro nelle foto reali ma il tenderle ulteriormente non mi è stato possibile. La postazione simulante i listelli di legno è della Noy's Miniatures (72009 - Hardstand Luftwaffe) mentre la pista in blocchi di cemento è della Mark I models (7202) leggermente scurita con passaggi ad aeropenna; l'erba è quella da plastici modellistici ed i ciuffi di vegetazione sono della Noch (07130) e della Army painter (BF4202). Inoltre i "tacchi" per le ruote sono della North Star Models (72018), il carrello con l'estintore della Brengun (BRL72012) ed i figurini sono tratti senza lacuna modifica dagli appositi kit di personale della Luftwaffe di Preiser e Revell. Fin che c'ero potevo acquistare anche una di quelle scalette per la manutenzione che si trovano

in commercio ma ho immaginato che per postazioni decentrate nelle fasi finali della guerra, si potessero utilizzare anche mezzi di fortuna come una scala di legno appoggiata all'ala. L'autobotte è tratta dal kit Academy 13401 ed era già stata realizzata anni or sono in un periodo in cui assemblavo principalmente mezzi terrestri... e poi un'autobotte può sempre servire in un avio superficie.

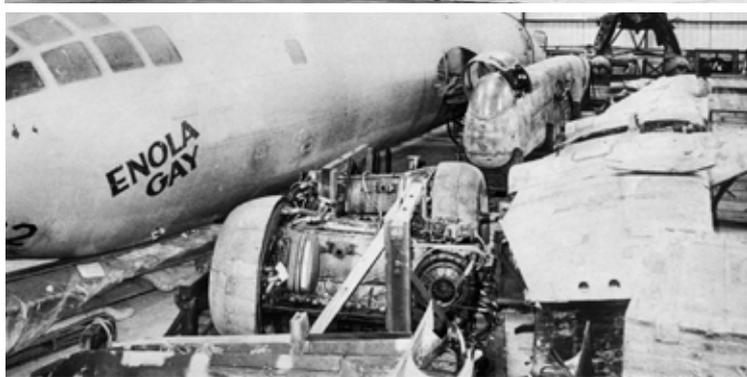
Per la cronaca, cercando su internet, questo modello si trova (forse)

solo su negozi che trattano kit vintage o su siti per il commercio interpersonale, ma vedendo il recente modello messo in commercio dalla Platz si nota subito che gli stampi in polistirene sono del tutto simili, tranne la lastrina in fotoincisione rifatta dalla Eduard, ma in più ci sono sei diversi pesi in metallo opportunamente sagomato da inserire sia nella parte anteriore del modello che dietro le eliche per permettere il bilanciamento sul carrello anteriore.



Il 16 giugno 1945, una squadra di 25 ufficiali del servizio di intelligence della US Army Air Force (USAAF) sotto il comando del Colonnello Harold E. Watson nell'ambito dell'operazione "LUSTY" (Luftwaffe Secret Technology), prese possesso di tre He 219 del Nachtjagdgeschwader 1 a Grove, nello Jutland meridionale, Danimarca. Uno di questi, il Wn 290202, fu prima immatricolato come FE-614 e successivamente come T2-614.

Foto Smithsonian Institute



L'aereo fu reso idoneo al volo e trasferito a Cherbourg dove fu imbarcato sulla HMS Reaper - una portaerei di scorta - insieme ad altri 21 velivoli della Luftwaffe (tra i quali segnaliamo il Me 262 B-1a e l'Arado Ar 234). Inizialmente l'aereo, smontato, fu immagazzinato in una fabbrica vuota vicino all'aeroporto O'Hare nell'Illinois. Finalmente nel 1955 fu stoccato, accanto ad un sinistro ed illustre vicino, nella struttura dello Smithsonian Institute a ciò dedicata a Silver Hill, Maryland.

Foto Smithsonian Institute



Il processo di restauro dell'unico esemplare completo esistente - i resti di un altro esemplare furono trovati, a circa 100 metri dalla riva, a Hirtshals in Danimarca nel 2012, di He 219 è stato particolarmente lungo e travagliato con l'ultimo ostacolo rappresentato dalla necessità di rinvenire le "corni di cervo" del FuG220 Lichtenstein SN-2 sviluppato dalla Telefunken e disperse nel corso degli anni.

La foto mostra il velivolo nelle sue principali sezioni, ma anche con quanta scrupolosità il gruppo di esperti abbia realizzato il caratteristico wave mirror.

Foto Smithsonian Institute

FIAT 500 F

ITALERI, 1/12

Modello Gennaro Zappa - Centro di Imola
Testo Domenico Papaleo



Il simbolo di un'intera nazione e di un intero periodo dellastoria di tutti noi. Gennaro Zappa ha realizzato questo splendido modello dell'auto che ha rivoluzionato la mobilità degli italiani nelle sue diverse edizioni dal 1956 al 1975.



decide di lanciare sul mercato il modello di 500 che diventerà il più diffuso di sempre, con oltre 2 milioni di esemplari venduti: è la mitica Fiat 500 F. La più amata, la più popolare.

Rimasta in produzione fino al 1972, è la versione che introdurrà diverse migliorie ai modelli precedenti, sia di carrozzeria che di meccanica. La meravigliosa creatura dell' Ing. Giacosa, tale da essere premiata al 'Compasso d' Oro' quale migliore esempio di disegno industriale dell'anno 1959, continuerà a mantenere rispetto alle versioni precedenti la sua linea morbida e tondeggiante, tuttavia introdurrà alcuni sostanziali perfezionamenti, in primis l'introduzione delle portiere 'controvento' che verranno incernierate al montante anteriore dell'abitacolo.

La Fiat 500 è forma e sostanza, quindi all'estetica si affiancherà sul modello F l'introduzione di diverse migliorie della parte meccanica: il differenziale, i giunti e i semiassi vengono opportunamente rinforzati, i freni



Correva l'anno 1965, siamo nel bel mezzo di quei favolosi anni 60. Anni di boom economico in cui il mondo intero guarda all'Italia con rispetto e invidia: perché la fantasia e la creatività degli italiani altro non è che genio, la bellezza 'italica' è semplicemente arte, design, fashion. Sono gli anni della rivalità mediatica tra Beatles e Rolling Stones, che nel '65 presentano due brani di grande successo, Help e Satisfaction, che si contenderanno il primato nella hit parade. Sono anni in cui tutto corre veloce, i giovani ballano a ritmi più sfrenati imposti dalla nascente musica rock, viene inaugurato il traforo del Monte Bianco per ridurre le distanze oltralpe, il fermento socio-culturale porterà di lì a pochi anni ai movimenti del '68.

La Fiat, che nel 1957 aveva presentato il primo modello di Nuova 500, intuisce la necessità di un sostanziale aggiornamento della vettura al passo coi tempi, e



migliorati. Il motore, altro punto di forza della vettura, viene adeguatamente 'pompato' fino ad erogare una potenza massima di 18 cv per far fronte all'aumento di peso della vettura; ciò comporterà l'ottimizzazione di altri componenti quali la frizione irrobustita, il filtro dell'aria maggiorato, il serbatoio di maggiore capacità per far fronte all'inevitabile aumento dei consumi. Corre l'anno 2017. Rispetto agli anni 60 tante cose sono cambiate, in meglio o in peggio è tutto relativo. Ma i miti rimangono tali. Le nuove generazioni continuano a guardare ancora con rispetto e ammirazione la 'vecchia' Signora: è il caso di tanti, come me, classe



rivedere perché ora la '500' ha priorità su tutto! Italeri, grazie. Perché hai fatto un prezioso regalo a milioni di italiani e non, appassionati e non. La Fiat 500 è diventata nel corso degli anni qualcosa di diverso da una semplice bella vettura, è un pezzo di arte: come tale, da conservare e esporre nelle proprie case, uffici, aziende negozi come simbolo di italianità, Made in Italy, orgoglio, riscatto, design, eccellenza.

La 'piccola' creatura ha bisogno tuttavia di essere opportunamente assemblata perché il modello Italeri della Fiat 500 è da costruire sulla base del kit di montaggio, di oltre 500 pezzi, fornito dalla casa bolognese. Più di un indizio mi riconduce a una persona che viene considerata, a sua insaputa, il Giotto del modellismo. Calabrese di nascita, emiliano

1982, cresciuto coi racconti del papà a bordo di una piccola grande vettura. Mi presento, sono Domenico Papaleo, e appena diciottenne decido di acquistare come da tradizione di milioni di papà italiani della precedente generazione, una Fiat 500 F del 1968, come prima auto. Il primo bacio non si scorda mai, la prima auto idem.

Ma ritorniamo a noi, al 2017 e alla nostra 'amata'. Una nota azienda bolognese produttrice di modelli in scala, ha la fantastica idea di riprodurre la mitica Fiat 500 F in scala 1:12. Lascio immaginare a Voi Lettori i giorni in cui la nota azienda, Italeri, comunica l'anteprima del modello sul proprio sito e sui canali social: telefonate che si rincorrono, curiosità, programmi futuri da



di adozione, Gennaro Zappa ha il modellismo nel sangue, la Fiat 500 nel cuore; quando gli parlo della mia intenzione di realizzare il modello Italeri, nonostante avesse altri progetti in corso e anche qualche arretrato di troppo (come ogni artista, si fa attendere), non riesce proprio a resistere a quella voglia di 500, perché è parte della sua infanzia.

Apriamo insieme il kit di montaggio e entrambi cominciamo a rispolverare vecchi ricordi: Italeri ha realizzato un modello iper-dettagliato in diverse sue parti, dallo studio di alcuni particolari riscontriamo un realismo 'spinto' anche in dettagli che purtroppo non saranno visibili a fine montaggio. Dopo qualche mese di scrupoloso studio su riviste specializzate e libri di



settore, si decide di partire con la preparazione del motore.

Gennaro Zappa è emozionato, come non comprenderlo: il propulsore è il famoso bicilindrico in linea montato sul posteriore del corpo vettura, da 499 cm³ raffreddato ad aria forzata tramite ventola, e distribuzione mediante aste e bilanciere; il cambio è a 4 velocità più retromarcia, con rapporti non sincronizzati, in tanti ricorderete le famose doppiette.

Il kit motore si presenta spettacolare già da scatola: Italeri non ha trascurato alcun particolare, riproducendo fedelmente minuziosi componenti come lo spinterogeno Marelli, la pompa meccanica della benzina e il carburatore Weber 26 IMB 4. Ma ciò che stupisce davvero è la veridicità con cui sono stati riprodotti alcuni dettagli come le superfici dei componenti, che tengono conto del reale processo di produzione e dei

metodi di 'rafforzamento' utilizzati per la realizzazione dei componenti in scala reale: faccio notare la superficie superiore della scatola del filtro dell'aria che non è piatta, ma mantiene ben visibili le reali nervature dell'originale, stessa fedeltà con cui Italeri ha riprodotto anche il lamierato del convogliatore dell'aria e la scatola della trasmissione.

Manca a questo punto il tocco dell'artista: partendo da questa ottima base, Gennaro vuole contribuire

aggiungendo qualcosa in più, e ricorre a trans kit e accessori autocostruiti per quei particolari non forniti da scatola per ovvi motivi di costo: è così



che il convogliatore dell'aria viene adeguatamente assemblato con bulloneria Brach Model e Top Studio. Stesso discorso vale per le viti riprodotte in modo più realistico sulla puleggia della dinamo e sulle parti in vista del motore. Certosino il lavoro di Gennaro nel riprodurre, proprio come da vettura originale, i due anelli metallici che agganciano il tubo che collega la scatola del filtro dell'aria al collettore di aspirazione del carburatore, lavoro che si ripete anche per le due fascette metalliche del 'tubone' dell'aria motore collegato al convogliatore, perfettamente autoriprodotte. Ancora più sensazionale è la riproduzione fedele del 'castelletto' e annesso manovellismo di rinvio del laccio dell'acceleratore al carburatore, con tanto di molla di richiamo. Ancora,



tra gli elementi del motore autocostruiti e che donano quel tocco di autenticità unico, faccio notare la ricostruzione dei ganci della calotta dello spinterogeno

e dell'astina del livello dell'olio. Particolare attenzione è stata riservata poi ai tubi del carburante, finemente sostituiti con quelli messi a disposizione dalla Top Studio, su cui fa bella mostra un bellissimo e realistico filtro Brach Model, e al cablaggio dell'impianto elettrico, interamente riprodotto nel suo spessore, colori e lunghezza da tubicini termoestensibili Top Studio.



Il motore è stato verniciato con un colore base alluminio ZeroPaints, mentre il lamierato del convogliatore con colore nero Semi lucido ZeroPaints; particolare attenzione è stata riservata alla verniciatura di componenti come la calotta dello spinterogeno Marelli, di colore rosso porpora Tamiya, ottenuto mescolando X7 e X34, del tappo presente sul coperchio punterie dove è stato ottenuto l'effetto ottonato originale mediante mescolanze di colore X12 e X31, e di particolari come i collettori di scarico dove la diversa tonalità di grigio rispetto ai tubi della marmitta, vuole enfatizzare in maniera molto realistica la differenza di materiale (ghisa per il collettore di scarico, acciaio



per la marmitta) e di esposizione al calore per via dei gas di scarico.

Da notare anche la verniciatura della scatola cambio ottenuta mediante diverse tonalità di alluminio per accentuare la 'profondità' delle nervature e donare anche in questo caso un effetto simil reale.

Il risultato finale del propulsore è davvero stupefacente in quanto a realismo e cura dei particolari, tanto da indurci a pensare che possa essere destinato anche a un modello a sé;

peccato davvero per quei particolari che non saranno purtroppo visibili dopo il montaggio sul corpo vettura. Nonostante la ottima base di partenza si può giudicare che l'inserimento di trans kit e di elementi autocostituiti si è rivelato determinante per la resa finale del motore in quanto i dettagli aggiunti sono 'caratterizzanti' per chi conosce questo modello di propulsore.

Se la preparazione del propulsore ha destato non poche emozioni, lo è





stato ancora di più la realizzazione della carrozzeria: seguire le linee sinuose in fase di carteggiatura è stato a dir poco come accarezzare una donna. Non me ne vogliono i Lettori e soprattutto le Lettrici, ma il modellismo è un fatto di cuore sentimenti e sensazioni, oltre che di tecnica.

La scocca, sottoscocca e le altre parti della carrozzeria sono state opportunamente preparate per la fase di verniciatura, eseguendo una attenta carteggiatura con una carta abrasiva a grana 400 per eliminare le bave e le imperfezioni lasciate dal processo di stampaggio; dopodiché si è proceduti con la rifinitura dei pezzi mediante carta abrasiva a grana 600 - 800 - 1200.

Le parti di carrozzeria, dopo una attenta analisi effettuata mediante montaggio a secco per verificare la correttezza delle varie giunzioni, sono state trattate con qualche piccolo ritocco di stucco (TamiyaPutty), per poi procedere a una mano di White Primer ZeroPaints per verificare eventuali imperfezioni della carteggiatura.

È doveroso far notare come anche per la carrozzeria e parti annesse i progettisti della Italeri abbiano fatto un lavoro davvero pregevole: la carrozzeria del modello segue fedelmente le linee reali della vettura senza tralasciare alcun particolare, come ad esempio la



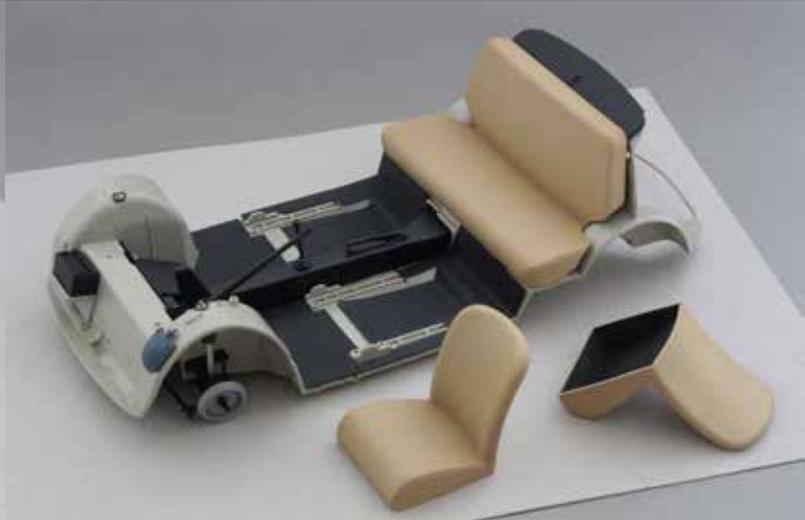
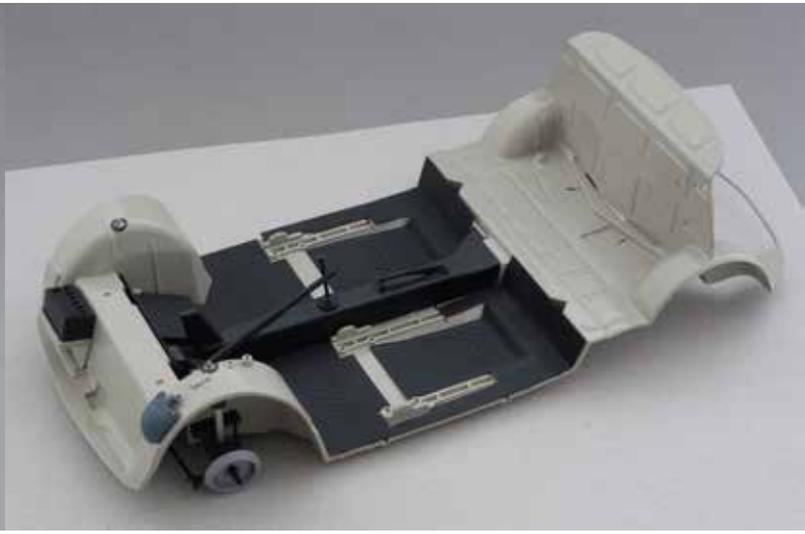
riproduzione attenta e reale delle prese d'aria sul posteriore della vettura; ma ciò che lascia senza parole è la riproduzione puntuale anche di quei particolari non visibili o poco visibili dopo il montaggio, come il sottoscocca o il lamierato posto sopra il piantone dello sterzo, che conservano le nervature tipiche della vettura reale.

Per quanto riguarda la colorazione del modello, l'intento è stato quello di riprodurre il colore originale della Fiat 500 in mio possesso; definire il codice colore originale ha richiesto uno studio molto attento e per niente scontato: questo perché la Fiat 500 F è stata riprodotta in diversi colori, tra cui due colori aventi una tonalità apparentemente molto simile, ossia l'avorio antico (cod. colore Fiat 234) e beige sabbia (cod. colore Fiat 583), per meglio intenderci entrambi riconducibili al tipico e diffusissimo color 'caffè latte'. Facendo riferimento anche all'anno di produzione della vettura, è stato così possibile

definire l'esatto codice colore, ossia Fiat 583. Per mia esperienza nel restauro dei veicoli, mi permetto di consigliare a Voi Lettori di prestare massima attenzione ai colori e alle differenti tonalità, diffidando di una analisi approssimativa che in questo caso avrebbe potuto indurre erroneamente al Fiat 234 in quanto largamente più diffuso sul modello di Fiat 500 F.

Anche per la verniciatura della carrozzeria,







l'obiettivo è stato quello di 'infondere' realismo, motivo per cui il sottoscocca, è stato trattato con vernice più densa.

Per un modello degno di nota, la cura di ogni minimo dettaglio è imprescindibile e non superflua, pertanto alcuni particolari che compongono il Kit Italeri sono stati adeguatamente 'ripresi', e all'occorrenza corretti o sostituiti: nell' interno carrozzeria, i tipici interruttori a levetta posti sul cruscotto sono stati completamente sostituiti con quelli forniti dalla Top Studio, 1/12 Toggle switch cod.23138, rimuovendo di fatto gli originali che erano ricavati in un corpo unico sullo stampo del cruscotto; per la carrozzeria esterna, invece, parti quali le cornici raschiavetro delle portiere, i tergicristalli e le maniglie apricofano e apriportiera, sono state immerse in una soluzione acida per rimuovere la cromatura di cui sono dotate da Kit Italeri, e successivamente sono state opportunamente riverniciate di color alluminio ZeroPaints per privarle della loro originaria lucentezza e donare l'effetto reale dei materiali di cui è costruita la vettura, alluminio o acciaio inox in funzione dei componenti.

Avrete poi notato da foto la presenza delle guarnizioni dei gruppi ottici posteriori anteriori e laterali e quelle del cofano anteriore e posteriore: anche queste non sono presenti da Kit, ma adeguatamente aggiunte al modello dopo attenta analisi della vettura reale. Così come, anche se poco visibile, il dettaglio del tubicino in acciaio che fuoriesce dal serbatoio carburante, anch'esso autocostituito sulla base del suo originale e a cui è stato innestato il tubo in gomma Top Studio che contribuisce a garantire senza dubbio autenticità a tutto l'insieme.

Lascio infine giudicare a Voi i valvolini montati sugli pneumatici e forniti dalla Top Studio cod. TD23025.

Il giudizio finale del modello è giusto che lo esprimiate Voi Lettori, tuttavia che lo studio preliminare e attento della vettura originale è stato determinante per la ottimale riuscita del modello; a questo si è affiancato la buona tecnica per la preparazione dei pezzi e loro verniciatura. Infine, tanto cuore.

Con questo sentimento si conclude il montaggio della piccola Fiat 500, ma rimane vivo il ricordo di una bellissima esperienza condivisa con Gennaro Zappa e di una intensa amicizia nata grazie al modellismo.





CANT. Z 506 B Airone



Uno dei pochissimi velivoli italiani costruiti per la Regia Aeronautica e poi rimasto in servizio fino al 1959 con l'Aeronautica Militare Italiana, ci viene qui proposto in una bella ambientazione da Antonio Raciti. Accompagnano l'articolo una serie di immagini degli Aironi che per oltre vent'anni animarono l'idroscalo di Augusta e che appartenevano al compianto Tullio Marcon, grande appassionato e fondatore del Museo della Piazzaforte.

Supermodel 1/72
Antonio Raciti - IPMS Catania



Augusta, 1940. Si lavora sul propulsore e sui serbatoi alari di un 506B della 170ª Squadriglia. Notare il fulmine in fusoliera ed il logo CANT Z. 506B rosso.
Foto Archivio Marcon

di una torretta dorsale armata. La Piaggio sviluppò la versione sanitaria 506 S per soccorso e trasporto feriti. Entrambe le versioni 506 B e 506 S vennero anche impiegate dalla Luftwaffe.

I 36 Cant Z.506 "Airone" sopravvissuti al conflitto furono convertiti nella versione S e impiegati dai gruppi S.A.R. fino al 1960 per il soccorso.



Siracusa, 1940. Uno degli originali 506C dell'Ala Littoria convertito in idrosoccorso ed assegnato alla 612ª Squadriglia.
Foto Archivio Marcon

Il primo volo del C.R.D.A. Cant Z.506 avvenne il 19 agosto 1935 con ai comandi Mario Stoppani. Il velivolo, nato da una richiesta del Ministero dell'Aeronautica, entrò in servizio nel 1936 con i primi cinque esemplari del tipo 506 A consegnati all'Ala Littoria, la capacità di trasporto di 12 passeggeri venne poi incrementata a 14 nella versione C. Il successivo 506 B, variante militare, venne ordinato nel 1937 in 32 esemplari dalla Regia Aeronautica; la differenza più rilevante tra le due versioni era l'aggiunta nel B di una lunga gondola ventrale in fusoliera, lo stesso venne inoltre dotato



Augusta, 1941. Il piazzale dell'idroscalo ospita tre CANT Z.506B della 186ª Squadriglia. Il nuovo Comandante, il Capitano Francione è appena giunto in base.
Foto Archivio Marcon



*Augusta, anni '50. Il piazzale dell'idroscalo ospita i CANT Z.506B della 149a Squadriglia. Degne di nota le modifiche apportate ai 506B bellici: nuova finestratura in fusoliera, ma abolizione di quella ventrale. L'ala ripropone la colorazione "antimimetica" adottata dai "501" prima della guerra.
Foto Archivio Marcon*

Il Cant Z.506 era un idrovolante a scarponi, trimotore, con ala media, dalle ottime caratteristiche di volo e di galleggiamento che gli permettevano decolli con forza 4 e ammaraggi con forza 5.

La fusoliera aveva sezione ellittica con struttura completamente lignea, il rivestimento era in lamelle di legno tulipier, anche l'ala era completamente lignea e di profilo spesso perché conteneva i serbatoi del carburante; gli alettoni e gli ipersostentatori erano in legno rivestito di tela verniciata, i galleggianti, lunghi ben 12,50 mt, erano metallici in duralluminio e divisi in comparti stagni. I motori impiegati nella versione B furono gli Alfa Romeo 126 RC 34 da 750 CV alla quota di 3.400 m, eliche tripala con passo variabile in volo.

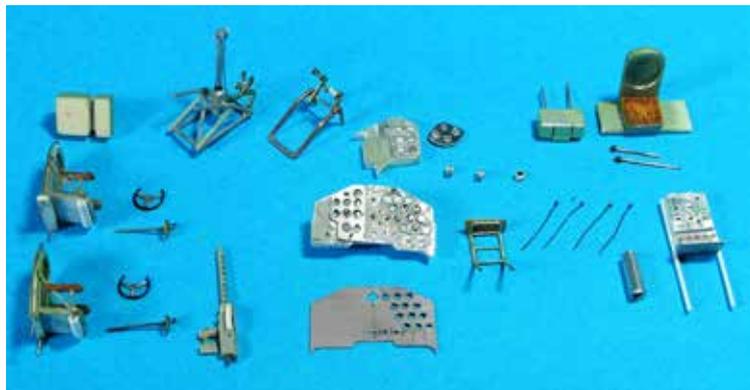
Il modello

Nel cercare l'ispirazione per il modello cui dedicarmi, devo dire che sono molto spesso attratto da quei soggetti più particolari e che si vedono meno alle mostre o su riviste; l'idrovolante, grazie anche alla presenza degli scarponi, ha quel particolare fascino. Sono partito da un vecchio kit prodotto dalla Supermodel, oggi aggiornato e riproposto da Italeri; la plastica utilizzata da Supermodel era di mediocre qualità, comunque, consapevole di dovere andare con mano pesante e decisa su tutto il modello, ho iniziato a lavorare sulla riduzione degli spessori della



carlinga, ricostruendo poi le ordinate e le paratie presenti lungo tutta la fusoliera, lavoro di dettaglio che ha richiesto molta pazienza.

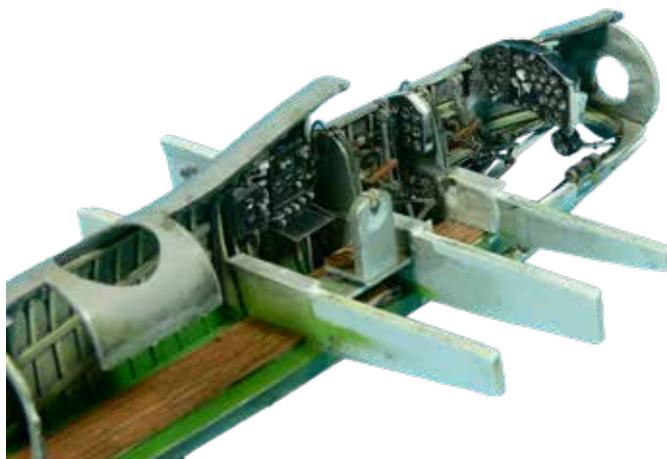
L'abitacolo



Il Cant Z.506 è un velivolo con capottina chiusa, però fortunatamente abbastanza ampia, quindi il lavoro di dettaglio dell'abitacolo sarà visibile una volta chiusa la fusoliera; ho scartato pannelli e strumenti forniti dalla scatola ed ho ricostruito letteralmente tutto, inclusatene di trasmissione, tiranti di controllo dei piani di coda con le relative meccaniche, levette e altro ancora, grazie anche all'utilizzo di fotoincisioni,

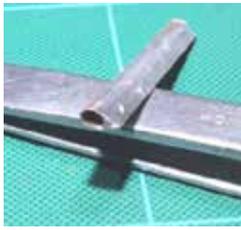
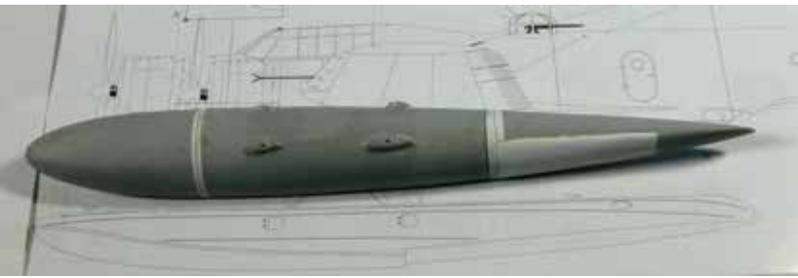


ho inoltre dettagliato la postazione difensiva ventrale e ricostruito l'arma.



Gli scarponi

Gli scarponi forniti dalla scatola sono di lunghezza errata e li ho quindi allungati per portarli alla misura corretta, corrispondente nella realtà a m 12,40. I montanti di sostegno sono stati migliorati e i quattro piloni inclinati che vanno dal galleggiante alla carlinga



li ho sostituiti con altri realizzati con metalli saldati a stagno. E' stato necessario

questo lavoro sia per rafforzare la robustezza del modello che per far passare i fili elettrici che vanno dalla base del diorama alla fusoliera, questi andranno successivamente collegati a delle batterie per alimentare dei



abitacolo e fusoliera.

I trasparenti



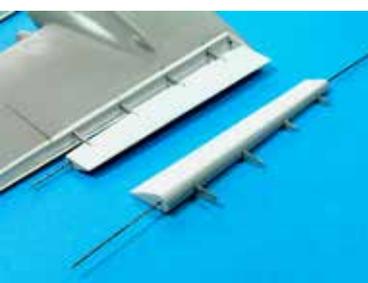
Il canopy proposto dal kit è stato scartato, inaccettabile come spessore e assolutamente da sostituire. Mi piace soffermarmi a guardare i dettagli dell'abitacolo,

così ho aggiunto tre led per poter meglio apprezzare i dettagli dentro la carlinga.

Ho termoformato il tettuccio realizzando diversi prototipi per poi selezionare il migliore, ho quindi effettuato i tagli per riprodurre aperti i finestrini laterali, nel Cant Z.506 scorrevano all'indietro.



Le ali e i piani di coda



Le ali necessitano di totale rielaborazione per riportare in scala lo spessore e la lunghezza, errati nel kit. I flap li ho sostituiti con altri



autocostruiti e resi mobili creando delle vere e proprie cerniere in alluminio, vincolate all'interno del flap da un tondino di acciaio passante e con le estremità sporgenti fissate saldamente nell'ala, lo stesso lavoro l'ho realizzato per i piani di coda e la deriva.



Tutte le superfici mobili sono state rifatte ex novo e reincise per evidenziare le parti telate, ho eliminato le cerniere di

manovra in plastica e anche qui le ho sostituite con nuovi bracci realizzati in alluminio, opportunamente sagomati e forati.

I motori

La scatola Supermodel fornisce una discreta riproduzione dei motori radiali, le forme sono corrette però mancano di



dettaglio.

Ho provato a dare un aspetto più realistico autocostruendo anche quelle piccole parti poco visibili, ma comunque



degne di migliorir. Ho sostituito con tondini di ferro lucidato dal diametro di 8/10 mm i tubi visibili nella parte anteriore del motore, rifacendo anche l'impianto elettrico delle candele, il castello di tenuta, un supporto motore costruito in tre triangoli in ferro armonico sempre da 8/10 mm. Ogni cofano motore ha ricevuto nuove prese d'aria utilizzando degli scarti di resina opportunamente scolpiti. Lo scarico

del collettore è stato modellato utilizzando diversi materiali quali plasticard e alluminio.



Sulla naca motore bisogna evidenziare le uscite del flusso d'aria mancanti nel kit e con paziente lavorazione ho ottenuto il particolare desiderato, ne ho evidenziato il rilievo utilizzando dei tubi in rame schiacciato ad hoc per dar loro la caratteristica forma.

Torretta dorsale breda

Nella versione militare l'armamento difensivo era composto da una mitragliatrice brandeggiabile Breda-Safat da 7,7mm per la difesa posteriore ventrale, con una dotazione di 500 colpi e da una mitragliatrice da 12.7mm in torretta dorsale tipo Breda M1 semiretrattile con

e l e v a z i o n e manuale e con una dotazione di 350 colpi.

Il cestello della torretta Breda l'ho realizzato con un doppio anello fatto in fil di acciaio armonico, per il sedile per l'operatore ho usato invece l'alluminio.



La verniciatura

Ho deciso di rappresentare uno dei "506" della 197ª Squadriglia, 93º Gruppo, 31º Stormo basati a Cagliari Elmas. I primi Aironi consegnati alla Regia avevano la tipica colorazione argentea con delle bande alari di colore rosso ad alta visibilità, destinate a facilitare



l'avvistamento in caso di ammaraggio forzato. Il tricolore, che ho verniciato ad aerografo, era dipinto sia sulla parte mobile della deriva sia sulla superfici mobili dei piani di coda. Il "lampo" lungo la fusoliera è stato ottenuto con una attenta mascheratura e verniciatura ad

aerografo.

I galleggianti erano colorati nella parte superiore in alluminio, su alcuni esemplari erano verniciati in grigio

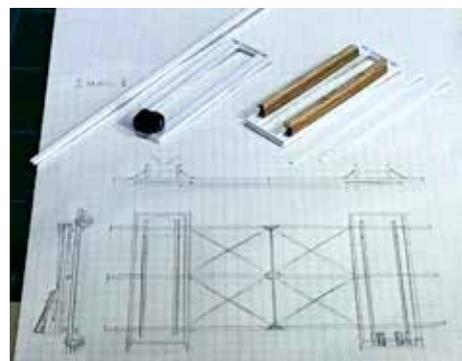


medio, mentre la parte inferiore dei galleggianti era trattata con speciale vernice "nera antivegetativa".

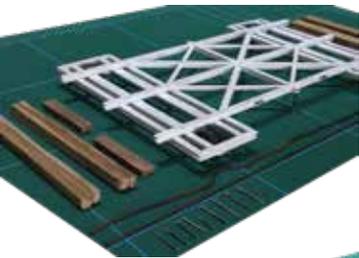
Per l'esemplare da me realizzato ho usato i colori metallici Alclad nelle tonalità ALC 101 alluminio e 103 dark aluminium, il rosso Gunze H7, i Model Master Metalizer 1401 alluminio e miscele di 1415 metallo bruciato e bianco per ombre e lueggiate. L'aereo era costruito quasi tutto in legno e non ci sono rivettature da evidenziare, per cui l'invecchiamento è stato limitato a striature per simulare l'usura della vernice secondo la direzione dell'aria e a leggere colature.

Carrello d'alaggio

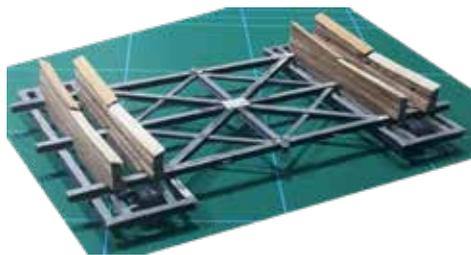
Il carrello d'alaggio mi sono divertito a progettare su carta calcolando le corrette dimensioni prima di intraprenderne la costruzione, come fosse un modello a parte rispetto al diorama. Sono state necessarie diverse



prove a secco per correggere la superficie di contatto con i galleggianti sagomando dei listelli in legno, scelto di diverse essenze per dare varietà nei toni di colore. Ho utilizzato strisce di plasticard per la struttura ad H, e dopo aver assemblato le due basi di supporto per gli scarponi in legno, le ho unite al telaio per



completare il carrello.
Le ruote sono quattro coppie,
ricavate da un semplice tubo in



plasticard nero,
e vanno montate
gemellate;
le quattro
coppie sono
indipendenti così da agevolare il movimento dell'aereo
sul molo, venivano all'occorrenza bloccate da leve di
stazionamento.

L'ambientazione

Per realizzare questo diorama mi sono ispirato ad
alcune foto storiche tratte in particolare da Ali D'Italia.
La basetta l'ho realizzata in compensato e ricoperta
con stucco in pasta per muri e legno. Il molo è stato
inciso a simulare i mattoni.

Gli accessori



Ho reperito un vecchio
modellino in resina
1/72 della Fiat 508
coloniale, che ho
inserito nel diorama,
correggendone però
le dimensioni non
perfettamente in scala.
I bidonili ho autocostruiti
mentre le cassette le
ho ricavate da scarti di
legno invecchiato.



I figurini
Anni fa ho partecipato
a Santa Maria
Capua Vetere ad
una edizione della
mostra di modellismo
organizzata dal club
Masc, dove ho avuto
occasione di conoscere
il grande maestro d'arte
Alessandro Giliberti, il
quale simpaticamente
volle donarmi alcune
stampate di figurini
militari in scala 1/72 da
lui scolpiti, esprimendo
il desiderio di vederli
inseriti un giorno in un
mio diorama.



I figurini li ho modificati
nella posa per adattarli
alla scenetta, ad alcuni

ho aggiunto i giubbotti di salvataggio con relative
cinture realizzate con minuscole strisce di metallo, li
ho infine colorati con
acrilici-vinilici Vallejo.

La Scialuppa

Al modellino di una
barchetta acquistata
in negozio ho adattato
le fiancate che ho
costruito con plasticard;
il pavimento è realizzato
in legno vero su cui ho
inciso le tavole. Il lavoro
è stato ultimato con
accessori in metallo quali
bigotte, perni e supporti
interni per i remi, per
le corde ho impiegato il
refe, i galleggianti sono
rivestiti in rete secondo i
documenti storici.



Effetto acqua

Volevo una superficie
increspata con piccole
onde, ma i prodotti
presenti in commercio
per realizzare l'acqua
hanno tutti la
caratteristica di essere
autolivellanti, ho quindi
dovuto effettuare
diverse prove. Il fondo
è stato preparato
utilizzando della argilla
espansa posizionata
negli angoli e stucco
reso più liquido per
simulare la sabbia del
fondo. Ho poi versato
le diverse colate di
resina preventivamente
colorata con gocce di
verde e azzurro acrilico,
si deve procedere con
pazienza, aspettando
l'indurimento del
prodotto prima di
passare allo strato
successivo. La resina da
me utilizzata è prodotta
dalla Kcolors (ora Kustom
Service), ha funzionato
perfettamente.

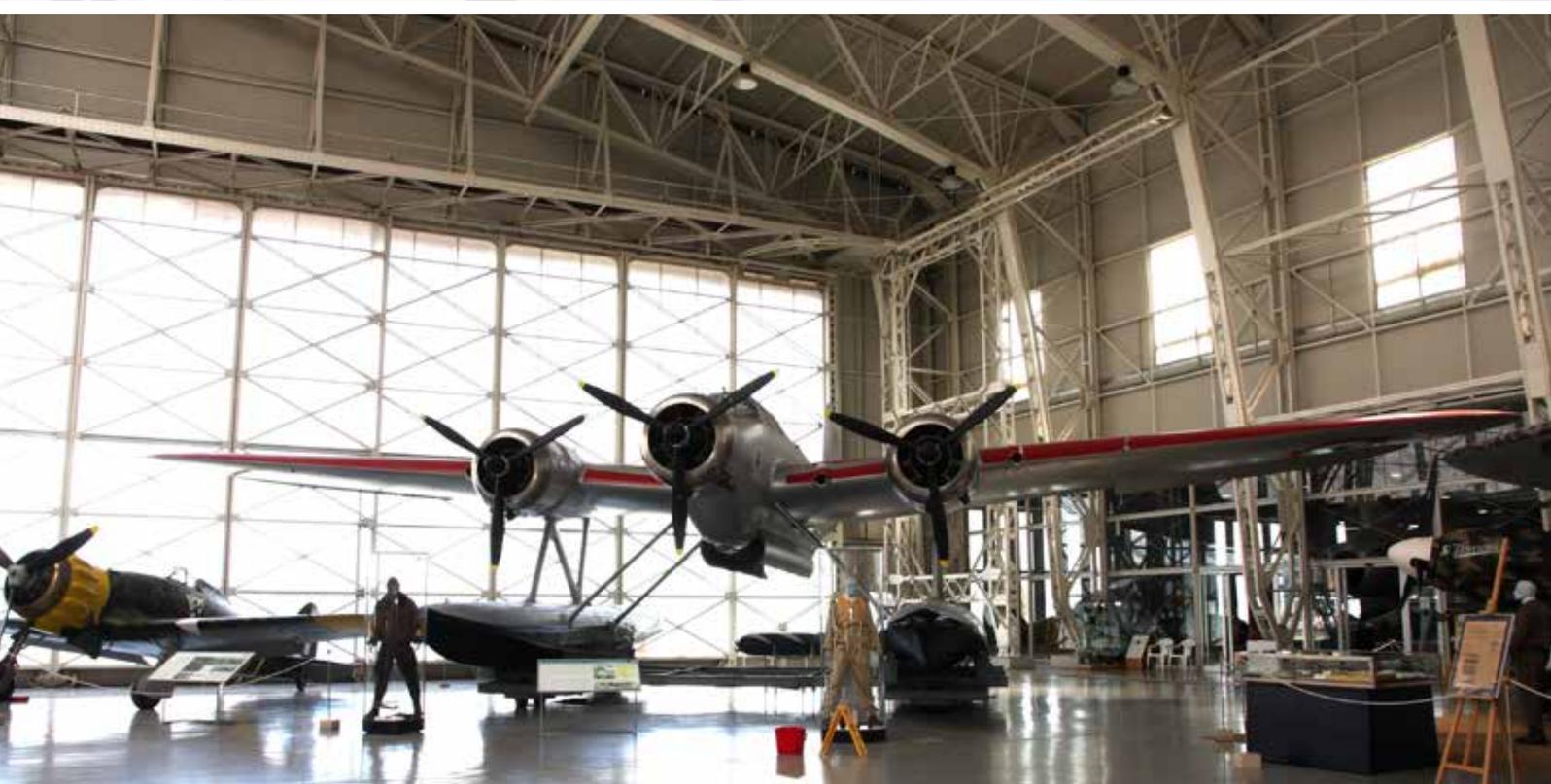
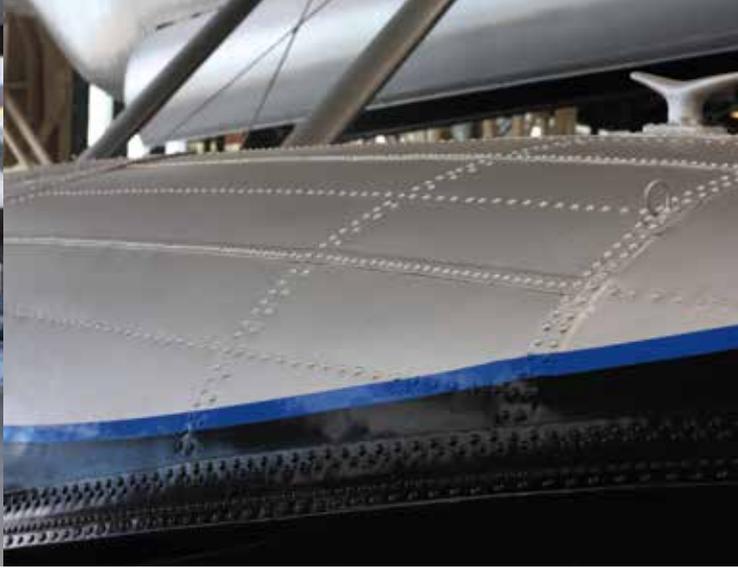




CANT. Z 506 B Airone

Museo Storico Aeronautica Militare - Vigna di Valle
Domenico Collorafi - IPMS Catania





Una guerra dimenticata



Imad è un caro amico che vive a Beirut, splendida capitale che in anni abbastanza recenti ha vissuto gli orrori della guerra. Ciò probabilmente gli ha permesso di sviluppare una particolare sensibilità che traspare in questo diorama.

La guerra civile somala che ha avuto inizio nel 1986 non è ancora finita e anche se molte persone ne sono cadute vittime, la sua memoria aleggia solo vagamente nella mente di tutti noi che ne siamo stati testimoni lontani.

Tra il 1991 ed il 1996 i "signori della guerra", da una parte il presidente ad interim Ali Mahdi e dall'altra il generale Aidid, comandavano le milizie e le organizzazioni militari e paramilitari, fecero pagare il prezzo più alto della loro lotta per la supremazia alla popolazione civile perseguitando coloro che cercavano di procurarsi il pane quotidiano condannandoli a diventare mendicanti di vita. I bambini sono stati addestrati e cresciuti per diventare assassini spietati. Durante quella guerra orribile le armi utilizzate furono principalmente di fabbricazione russa come il T55, il BTR60 e molti altri. Ma i militanti somali delle diverse organizzazioni paramilitari divennero ben presto noti per la loro capacità di trasformare camioncini civili e pick-up in macchine da guerra montando artigianalmente sul pianale posteriore mitragliatrici pesanti come le DShK da 12,7mm, le Z-23-2 binate da 23mm, le ZPU-4 quadrate e ZPU-2 binate da 14mm e talvolta, come nel nostro caso, i lanciarazzi cinesi da 107mm. I furgoni erano solitamente Toyota o Land Cruiser.

Questi veicoli furono visti per la prima volta a Mogadiscio nel 1993 durante i combattimenti urbani del generale Adid contro l'esercito degli Stati Uniti.

Il diorama vuole ricordare questa "piccola" insignificante guerra africana, ma questa scena non può rappresentare le tragedie della vita reale che hanno avuto luogo allora. Una guerra dimenticata appunto.

Imad Bouantoun

Air, Land, Marine Group - Lebanon

Il pick up

Il modello della Meng è molto semplice da costruire ed è ben dettagliato. Per preparare la fase di pittura al meglio consiglio sempre di passare un primer



Per la colorazione ho scelto come base il bianco lucido X-2 della Tamiya. Ho immaginato che lo sportello di destra fosse stato sostituito con uno di recupero che ho dipinto in nero opaco XF-1.

Alla fine ho protetto il tutto con una mano di vernice satinata acrilica della AK.



Ho mascherato la scritta TOYOTA prima di dipingerla con il rosso Tamiya X7



Con un pennello 5 zeri ed un colore marrone ho simulato i graffi





Per riprodurre i graffi ho anche utilizzato la spugnetta ed uno scovolino interdentale sempre con il colore marrone. Come sempre è importante togliere il 90% del colore sulla carta assorbente per poi, se necessario, ripetere l'operazione

Ho spruzzato l'engine grime per simulare la sporcizia sollevata dalla sede stradale



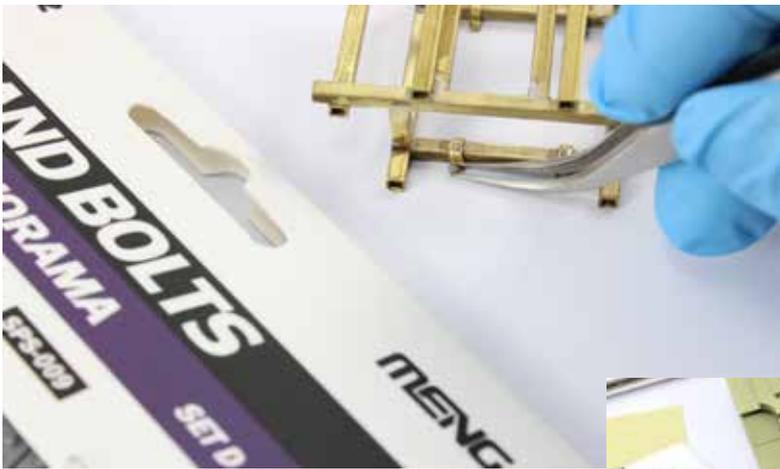
Ho utilizzato un colore estremamente diluito ed un pennellino per effettuare un avaggio mirato sui recessi.



Le ruote sono della ET Models ed hanno un bell'effetto peso. Sono state trattate con pigmenti di diversa tonalità. Il fissativo è stato applicato per evitare la loro successiva dispersione.

Con lo stesso procedimento è stata invecchiata la parte inferiore del pick up

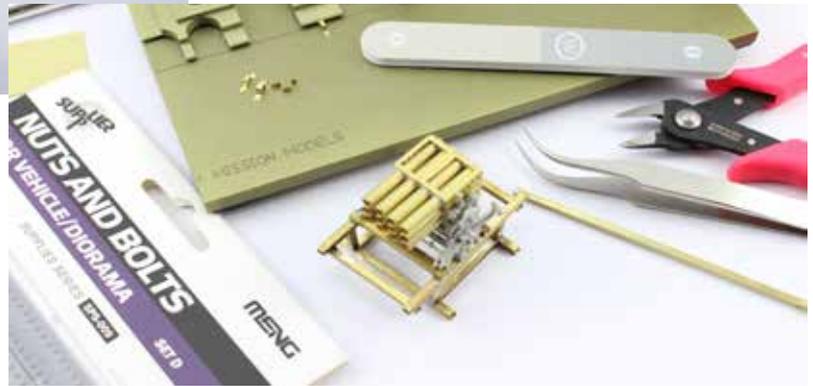




Il lanciarazzi cinese Tipo 63 da 107mm è un kit della Trumpeter (art.02320) ed è commercializzato con il fuoristrada, anch'esso cinese, BJ212 e su un affusto ruotato.

Utilizzando lo stesso processo applicato dai guerriglieri somali ho costruito un supporto artigianale usando dei profilati a sezione quadrata della Albion Alloys tagliandoli a misura e saldandoli tra di loro. Ho quindi aggiunto i bulloni in plastica della Meng (SPS009) a spezzoni di fotoincisione per simulare gli attacchi al pianale del pick up.

L'intero complesso del lanciarazzi è stato profondamente rivisto per migliorarne in dettaglio e per adattarlo al nuovo supporto. Il kit è tuttavia molto ben dettagliato e fornisce le 12 canne in ottone. Si tratta di una soluzione assolutamente condivisibile garantendo un'ottima riduzione in scala ed un effetto molto piacevole. La struttura che tiene assieme allineati i dodici tubi è in fotoincisione e plastica. Per fissare il lanciarazzi alla struttura di base ho utilizzato dei residui di fotoincisione sagomati ed i già citati bulloni in plastica della Meng.



Indispensabile, visto l'utilizzo di materiali diversi, una buona mano di primer!

Risulta impossibile stabilire il Federal Standard o il corretto RAL del lanciarazzi. Almeno per una volta dobbiamo affidarci all'occhio ed all'intuito: analizzando le foto ho optato per una mimetica composta da due referenze della Lifecolor: un giallo sabbia (UA084) ed un verde oliva (UA220).



Il supporto artigianale ha ricevuto una mano di nero opaco e successivamente, utilizzando diverse tonalità di pigmenti color ruggine, ho simulato diversi stadi di ossidazione del metallo. I pigmenti non sono stati applicati a secco, ma disciolti nel white spirit ed applicati con un pennello piatto usurato e la classica spugnetta picchiando in modo casuale e con numerosi passaggi l'intera superficie. Sulle parti sottoposte a sfregamento, e che quindi mostrano il metallo non ossidato, ho utilizzato un pigmento metallico applicato con uno sfumino per trucco. Mia moglie non sa che attingo al suo "magazzino trucchi ed arnesi". Shhh!

Ecco il lanciarazzi piazzato sul cassone del pick up. ho arricchito l'interno con una ruota di scorta, contenitori per liquidi vari, un cartone della globalissima Coca Cola, cassette di legno, ...

Mi piace il contrasto dei colori: il bianco della carrozzeria, la ruggine del supporto, la mimetica del lanciarazzi, le macchie di colore dei diversi accessori.

Il fondo del cassone è particolarmente vissuto: graffi, ruggine, terra, polvere, grasso ed olio.



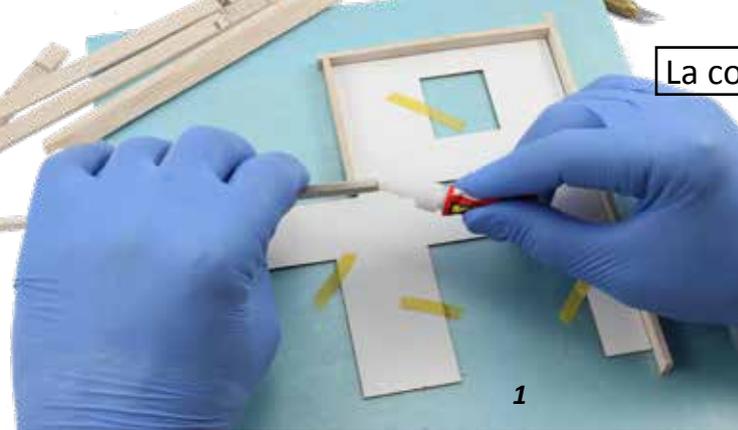


Il pick up è un bel concentrato di tecniche di pittura ed invecchiamento. Vediamole nella loro sequenza:

- primer grigio acrilico dato ad aerografo
- pittura di base con acrilici a base alcolica
- trasparente satinato per proteggere la colorazione di base
- graffi longitudinali realizzati con colore acrilico e pennellino
- graffi localizzati realizzati con colore acrilico e spugnetta e scovolino interdentale
- sporcizia sollevata dalle ruote con colore a smalto estremamente diluito dato ad aerografo
- pinwashing con smalto diluito dato con un pennellino ed eccesso eliminato con diluente
- terriccio simulato con pigmenti trattati con il loro fissativo per evitarne la dispersione

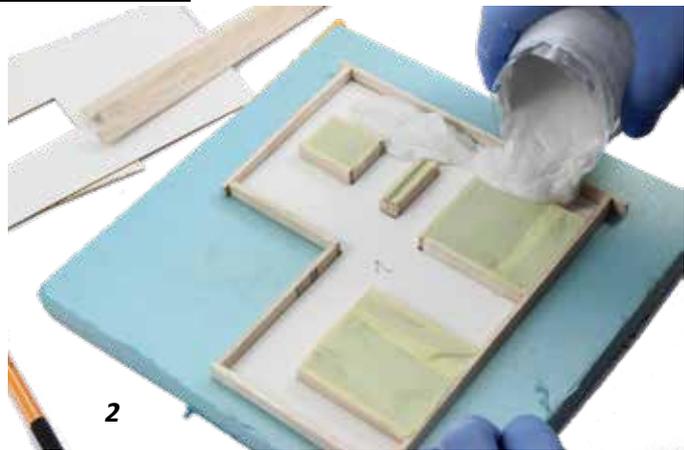


La costruzione



1

Nessuna delle costruzioni esistenti sul mercato mi soddisfaceva, così ho deciso di autocostruirla. Ho riportato su un foglio di plasticard il disegno della facciata. Ho quindi costruito delle casseformi con dei listelli di legno che stabiliscono lo spessore del muro (1). Ho versato quindi del gesso (2) mischiato ad acqua che ho distribuito con una spatola (3); una volta asciugato - almeno 24 ore, ma dipende dalla proporzione tra acqua e gesso - ho liscio con una spugnetta inumodita (4).



2

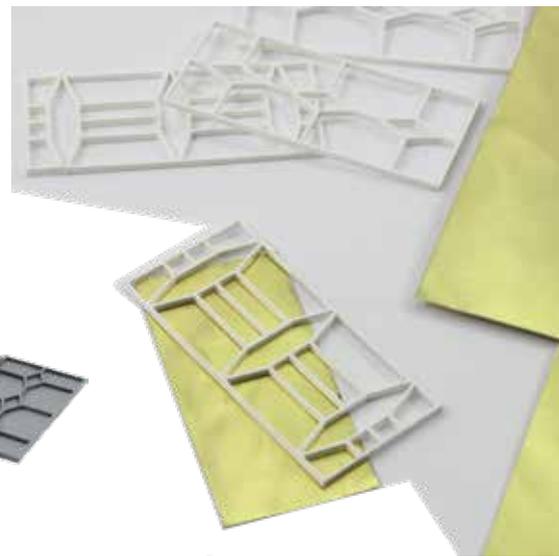


3



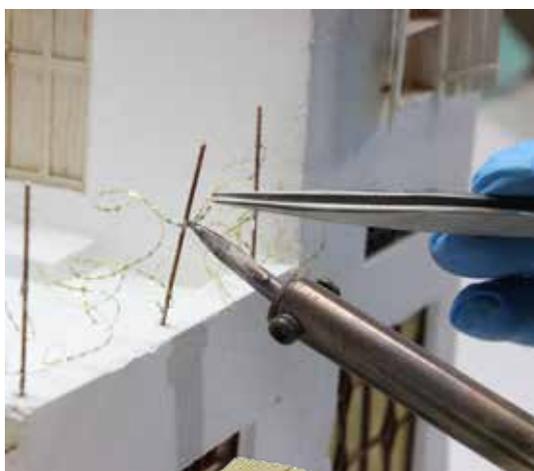
4

I portoni di metallo del magazzino sono stati disegnati sul un foglio di plasticard da 1 mm e pazientemente ritagliati. Alla struttura è stato aggiunto un lamierino d'ottone da 0,2 mm. I cardini sono stati simulati con tubicini d'ottone. Il solito primer grigio consente di notare eventuali imperfezioni e costituisce la base per la successiva colorazione.



Gli scuri delle finestre al piano superiore sono state realizzate in legno di balsa. Uno spazzolino con le setole metalliche ha texturizzato la superficie che ho dipinto con il bianco (di fondo) e l'azzurro Tamiya. Un beige chiarissimo è stato usato per simulare le scrostature del legno ed un washing con un marrone scuro ha evidenziato le venature.





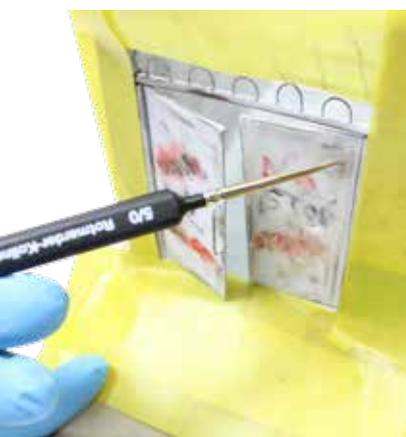
Il filo spinato proviene da un set della Voyager e per fissarlo ai paletti di rame ho ritenuto opportuno, una volta posizionato, fare delle piccole saldature che rendono l'insieme molto più resistente. Per simulare il tetto in lamiera ondulata ho costruito una dima con dei tondini di plasticard incollati ad una base ed un tondino di metallo del giusto diametro da utilizzare come contro stampo.



La casa è stata posizionata sulla base. In genere preferisco una composizione in cui gli elementi principali non siano paralleli o perpendicolari ai lati della bassetta, ma in questo caso, visto che il focus è costituito dal drammatico evento che si svolge di fronte alla costruzione ho preferito questa disposizione. Come sempre una buona mano di primer prepara le fasi successive.



Ho guardato molte foto su internet ed ho notato come queste costruzioni fossero quasi sempre bianche, ma con elementi di colori accesi. La casa è stata dipinta con bianco opaco lasciando una leggera trasparenza del grigio di fondo. In alcune zone con una spugnetta ho ripassato il bianco per simulare successivi ritocchi. Lo stesso azzurro degli scuri è stato usato per la fascia inferiore su cui con il bianco ho simulato la vernice scrostata. Le insegne sono state ritagliate su un cartoncino, mascherate e poi dipinte con il giallo ed il rosso.



Numerosi altri dettagli contribuiscono ad arricchire la palazzina e ciascuno di essi deve ricevere la giusta attenzione. Il portone metallico presenta numerosi graffiti realizzati a pennello e con l'aerografo, la ruggine sul filo spinato e sui sostegni, gli immancabili cartelli pubblicitari anch'essi deipitamente usurati, l'antenna parabolica del satellite. Questi ultimi segni di un mondo sempre più globalizzato e senza confini.





Un altro oggetto che all'interno del diorama assume un particolare significato in quanto, probabilmente, unica fonte di sostentamento, per sé e per la propria famiglia: il carretto. La struttura è in tubi di ottone, tenuti fermi con del patafix e poi saldati. Le ruote, con i copertoni completamente lisci ed i cerchioni bene in vista, sono di un set in resina della Hussar. Il bidone in plastica è della Meng ed il fusto della Pro Art Models. Il procedimento per la colorazione e l'invecchiamento è stato già descritto precedentemente. Dopo essermi spremuto le meningi un pò ho finalmente trovato la soluzione per simulare le strisce di camera d'aria utilizzate per tenere insieme il tutto: striscioline di nastro isolante gommoso.



Gli unici esseri viventi presenti nella scena sono un randagio che cerca rifugio nel cortile e due uomini posti al centro della scena. La situazione nella sua drammaticità è assolutamente chiara: da una parte un miliziano con una DBDU (Desert Battle Dress Uniform) armato con un AK-47 e un machete e dall'altra un povero Cristo. le mani serrate dietro la schiena ed il terrore "dipinto" sul volto.

L'ennesima vittima di una guerra dimenticata?







K-METALS



NEW
PRODUCT
LINE
2021



K-CANDY ACRILICI AD ACQUA

Nuova generazione di colori super trasparenti. Trasforma ogni superficie metallica in una lega per realistica al 100%. Riproduce l'effetto dei veri metalli bruniti, le cromature colorate e le leghe di ERGAL di moto ed auto da pista. Raggiungi un'intensità e una luminosità senza pari sui tuoi Gunpla. Colori ad acqua atossici che si puliscono con acqua.

GLOSSY BASE AD ACQUA

KSW100 Black e White sono le basi necessarie per i colori metallici. Dopo averle applicate attendi da 1 a 12 ore, per passare da un effetto metallo opaco o satinato al cromo a specchio. Queste vernici acriliche ad acqua sono pronte all'uso atossiche e non vanno diluite.



K-CLEAR ACRILICI AD ACQUA

Il trasparente KSW100 super lucido è pronto all'uso. Si utilizza come base e protettivo per i colori Metallici ed è resistente ai tutti i prodotti per le decals. KSW1000 è il trasparente di finitura più lucido esistente sul mercato e serve solo ed esclusivamente per la finitura. Entrambi, si puliscono con acqua e WB Cleaner.



L'EVOLUZIONE DEL METALLO NATURALE

La serie K-Metals di Kustom Service è una nuova formulazione rivoluzionaria pronto uso, per la riproduzione fedele di metalli, leghe leggere, cromature naturali e colorate per i tuoi modelli.

Grazie all'uso dei nostri primer e trasparenti di finitura ad acqua atossici, sarai in grado di ricreare i metalli di tutte le epoche in pochi minuti su qualsiasi superficie. Personalizzane la tonalità con i nostri K-Candy trasparenti ed in fine proteggili con i K-Clear ad acqua.

Scegli la più vasta gamma di effetti metallici sul mercato. Tanti colori disponibili e infinite possibilità di combinazioni. Miscela le basi metalliche tra loro per ottenere nuove tonalità uniche.

CARATTERISTICHE PECULIARI

- Cromo quello che vuoi in pochi minuti.
- Applicalo direttamente sulle plastiche.
- Non deve essere diluito perché pronto all'uso.
- Maneggia il colore in pochi minuti grazie all'asciugatura rapida.
- Riproduce tutti gli effetti metallici e cromature a specchio.
- Formula unica con pigmento super sottile extra metallic.
- Base ad alcohol più sicura del classico laquer.



Model Builder: ANTONIO RACITI - Sicily

Seguici su:



Iscriviti per restare sempre aggiornato su tutorial e nuovi prodotti.

WWW.KUSTOMSERVICE.COM - info@kustomservice.com

1:12
scalascale



Alfa Romeo

Official Licensed Product

8C2300 Roadster



- Steering wheels
- Realistic suspension
- Highly detailed engine
- Rubber tires
- 330 plastic parts
- 30 Chromed parts
- Photoetched parts
- Opening cowling
- Screws, tubes, leather and nylon net

No 4708 model kit
modèle réduit

ZS4824 Sukhoi SU-57 Russian 5th generation fighter 1:48



IT1447 Fiat BR.20 "Cicogna" Battle of Britain 1:72



MA35344 Pz.Beob.Wg.IV Ausf. J Late/Last prod. W/Crew 2 in 1 1:35



MA39009 Austin Armoured Car 1918 Pattern. British Service W. F. 1:35



Distributore Italiano

PAMA TRADE
MODELLISMO COLLEZIONISMO GIOCATTOLE

Via Pradazzo 6/b - 40012 Calderara di Reno (Bo) - Italy

DRAGON

Hobby kits

ACADEMY
HOBBY MODEL KITS

cyber-hobby.com

ZVEZDA

MiniArt

HOBBY KITS

info@pamatrade.com

ITALERI

www.pamatrade.com

telefono: +39 051 64 66 253 - Fax: +39 051 64 66 272